

PIANO DIRETTORE DELL'ARREDO URBANO DEL CENTRO DI FONDAZIONE DI SABAUDIA

INTERVENIRE SUL MODERNO

E' maturata ormai la consapevolezza che l'architettura del Movimento Moderno ha prodotto un insieme di opere e di spazi urbani che hanno assunto la dignità di opere artistiche/culturali e di contesti di valore analogo a quelli dell'architettura della tradizione storica.

Analogamente alla architettura della tradizione anche per l'architettura moderna si pone oggi, con sempre maggiore urgenza, il problema di intervenire sui manufatti per salvaguardarne l'integrità, la leggibilità, la contestualità nella città, se non addirittura la stessa sopravvivenza.

Se gli interventi di restauro conservativo sugli edifici o su interi brani di città "storica" risultano ormai sufficientemente consolidati sotto il profilo scientifico, tecnico e metodologico, nei confronti del "moderno" è necessario sottolineare alcune specificità ed alcuni rischi.

Il rischio contrapposto in cui si può incorrere negli interventi è, da un lato, quello della relativa indifferenza alle tecnologie o ai materiali originari che vengono sostituiti con altri più recenti di più facile utilizzazione e maggiori garanzie funzionali, che però, per loro intrinseca natura, possono alterare il senso degli edifici; tale indifferenza è spesso giustificata dal carattere innovativo e quindi progressivo, instabile, tipico dell'architettura moderna. Il rischio opposto è quello di trattare il moderno come una categoria ormai storicizzata e quindi restringere gli interventi in una ottica paralizzante, musealizzante, puramente filologica, che non tiene conto che la città e gli edifici che la compongono sono comunque un organismo dotato di una loro vitalità in progressiva modificazione.

Di volta in volta è necessario collocare i nuovi interventi con molta attenzione all'interno di questa divaricazione, cercando di interpretare lo spirito delle opere per non tradirle. In particolare l'operazione risulta oltremodo delicata se vi è la necessità di modificare funzioni, apparati tecnologici, o sostituire materiali degradati non più riproducibili perché legati a produzioni sperimentali dismesse, o quando la scelta di perseguire interventi strettamente filologici determina oneri economici eccessivi.

Altro fattore di fondamentale importanza, affinché le opere dell'Architettura moderna non perdano di senso, è il mantenimento del loro contesto che esse stesse concorrono a formare e dal quale vengono legittimate in misura assai superiore che le opere "storiche"; le manomissioni, le trasformazioni quando non le distruzioni, delle relazioni con lo spazio circostante generano spesso perdita di chiarezza o di comprensione dell'opera stessa.

METODOLOGIA

Il Piano Direttore non costituisce il progetto esecutivo degli interventi possibili nell'area del centro di fondazione, esso invece fornisce indicazioni, prescrizioni, regolamentazioni, suggerimenti, per le iniziative da effettuare al suo interno.

Preliminarmente sono state individuate le principali tipologie che concorrono alla definizione della immagine urbana e per ognuna di esse, a seguito di indagini storiche, indagini sul campo e riflessioni operative, sono state formulate indicazioni progettuali o definite norme comportamentali.

Per alcune di queste tipologie le indicazioni sono state semplicemente di indirizzo rinviano a specifici piani di settore che esulano dalle dimensioni e dagli obiettivi del presente Piano Direttore; in particolare il riferimento è ad un eventuale piano del colore relativo agli edifici, al piano del verde urbano sviluppato nell'insieme delle sue specificità botaniche, o alla indicazione di specifiche proposte progettuali di recupero o sistemazione di spazi o edifici che, seppure oggetto di suggerimenti, dovranno o potranno essere oggetto di uno più progetti esecutivi nel caso di episodi puntuali, o a veri e propri Piani urbanistici Esecutivi se relativi ad aree estese e complesse.

Per ogni tipologia individuata è stato redatto un capitolo che si apre con una ricognizione grafica e fotografica relativa alla situazione esistente e ad una indagine di archivio.

Successivamente vengono espone le considerazioni che portano alla definizione delle indicazioni progettuali e/o normative definite in elaborati grafici e/o regolamentari.

Le tipologie principali individuate sono:

Pavimentazioni pubbliche

Illuminazione pubblica

Insegne luminose

Apparati di oscuramento, Saracinesche, Vetrine

Utilizzo di suolo pubblico

Accessibilità ed attraversamenti stradali. Segnaletica stradale

Arredi fissi: panchine, cestini, portacicli, cippi, ecc.

Verde urbano

Obiettivo generale del piano è stato quello di garantire al massimo livello possibile la leggibilità degli elementi della composizione architettonica per ciò che riguarda gli edifici, e l'omogeneità e la coerenza dei materiali utilizzati per ciò che concerne le pavimentazioni, i rivestimenti, gli oggetti di arredo fisso, il trattamento del verde, ecc..

Per rispettare questi criteri è stata verificata, prioritariamente, la possibilità di recuperare integralmente la condizione d'origine; quando tale condizione non si è resa perseguibile, per motivi tecnici o materiali, sono state individuate soluzioni che, pur con elementi o materiali innovativi, sono risultate coerenti con lo spirito compositivo e la texture dell'immagine urbana.

Complessivamente si riconosce alla architettura del centro di fondazione di Sabaudia una attualità formale e funzionale tale che l'indirizzo del presente Piano Direttore dell'arredo urbano è stato sostanzialmente quello della manutenzione e del ripristino delle soluzioni originali pur con i necessari correttivi tecnologici e funzionali.

Piano Direttore dell'arredo urbano del Centro di Fondazione di Sabaudia

L'AREA OGGETTO DEL PIANO DIRETTORE

Il Piano Direttore dell'Arredo Urbano interessa l'area perimetrata come riportato nella fig. 1).

Tale area risulta più estesa di quella attualmente individuata come centro storico di fondazione [fig. 2)], che comprende solo gli isolati degli edifici realizzati al momento della inaugurazione di Sabaudia (con l'eccezione del complesso ex -ospedaliero e dell'acquedotto) e non percepisce l'unitarietà del disegno urbano di fondazione che, anche se non realizzato compiutamente ed in parte diverso dal progetto originario, permane sostanzialmente nei tracciati e negli spazi pubblici principali.

Proprio perché il Piano Direttore vuole porsi come punto di riferimento delle modalità di intervento che concorrono a definire il sottofondo e la continuità dell'immagine urbana, si è ritenuto opportuno estendere l'area su cui rendere operative le indicazioni progettuali a quella interna alla circoscrizione del Piano di fondazione, con l'aggiunta dei giardini di Piazza Roma, di Via Conte Verde, dei giardini pubblici fino alle sponde lacustri, del complesso edilizio dell'ex-Azienda e dei manufatti dell'acquedotto.

E' evidente, se si esclude il nucleo degli edifici di fondazione, che l'insieme edilizio dell'area così individuata non risulta completamente omogenea nelle forme architettoniche, nelle tipologie edilizie utilizzate, nei materiali impiegati, in quanto il lento completamento del centro urbano nei decenni successivi alla fondazione (ancora oggi sono presenti nel centro aree incomplete ed irrisolte) ha facilitato la modificazione delle indicazioni progettuali del Piano di fondazione, anche se il disegno planimetrico rimane sostanzialmente rispettato.

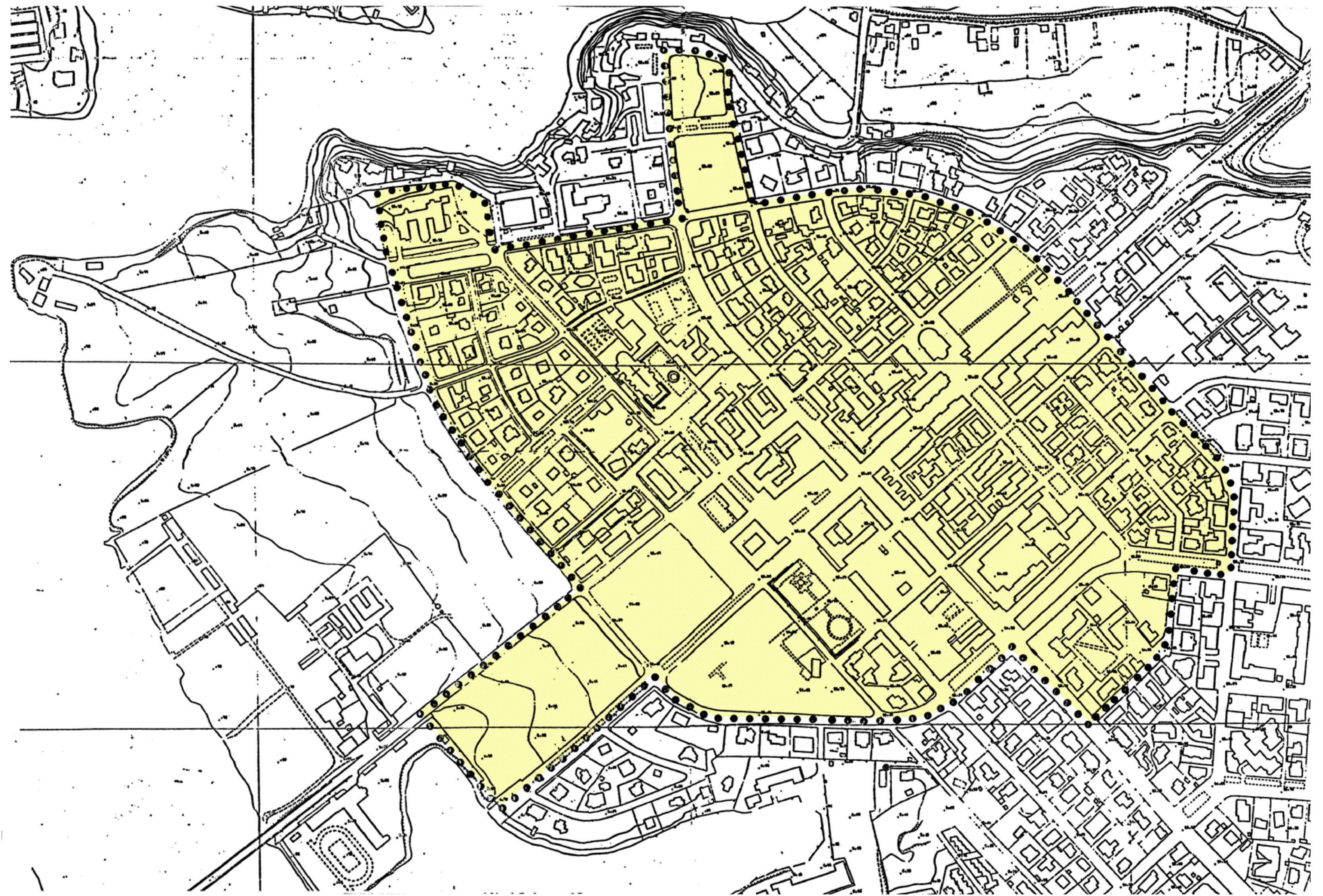


Fig. 1 - AREA DEL PIANO DIRETTORE DELL'ARREDO URBANO DEL CENTRO DI FONDAZIONE

Per questo motivo se per alcune tipologie di opere le indicazioni del presente Piano Direttore vengono estese all'intera area individuata (es. illuminazione pubblica, verde urbano, pavimentazioni, ecc.), altre indicazioni relative al trattamento degli apparati di finitura degli edifici sono riferite puntualmente ai manufatti di fondazione o a quelli che hanno mantenuto un preciso riferimento con i suoi spazi, le sue architetture, le sue tipologie.

Nonostante l'estensione dell'area oggetto dell'intervento oltre i limiti del "Centro storico di fondazione", grandissima parte del centro urbano di più recente edificazione ed ancora in corso di espansione non è compreso al suo interno. Se opportunamente, al fine di evitare l'ulteriore affievolimento o addirittura in alcuni casi la perdita della sua identità, è stato deciso di intervenire prioritariamente nell'area del centro di fondazione con la stesura di un Progetto Direttore dell'arredo urbano la nuova zona di espansione esibisce una debolissima immagine urbana quando non addirittura una forte insufficienza formale.

In questo ambito intervenire sugli elementi che compongono l'arredo urbano diviene uno dei principali strumenti di una possibile strategia finalizzata al recupero, seppure parziale, di una unitarietà ed omogeneità che il nuovo disegno urbano e le quinte edilizie realizzate non sono state in grado di garantire.

Proprio perché la natura e la scala dei problemi tra il centro di fondazione e la nuova e futura espansione del centro urbano sono profondamente diverse, la strumentazione definita dal presente Piano Direttore per il primo ambito urbano non può risultare sufficiente ed efficace per il secondo che dovrà essere oggetto di uno specifico approfondimento progettuale.

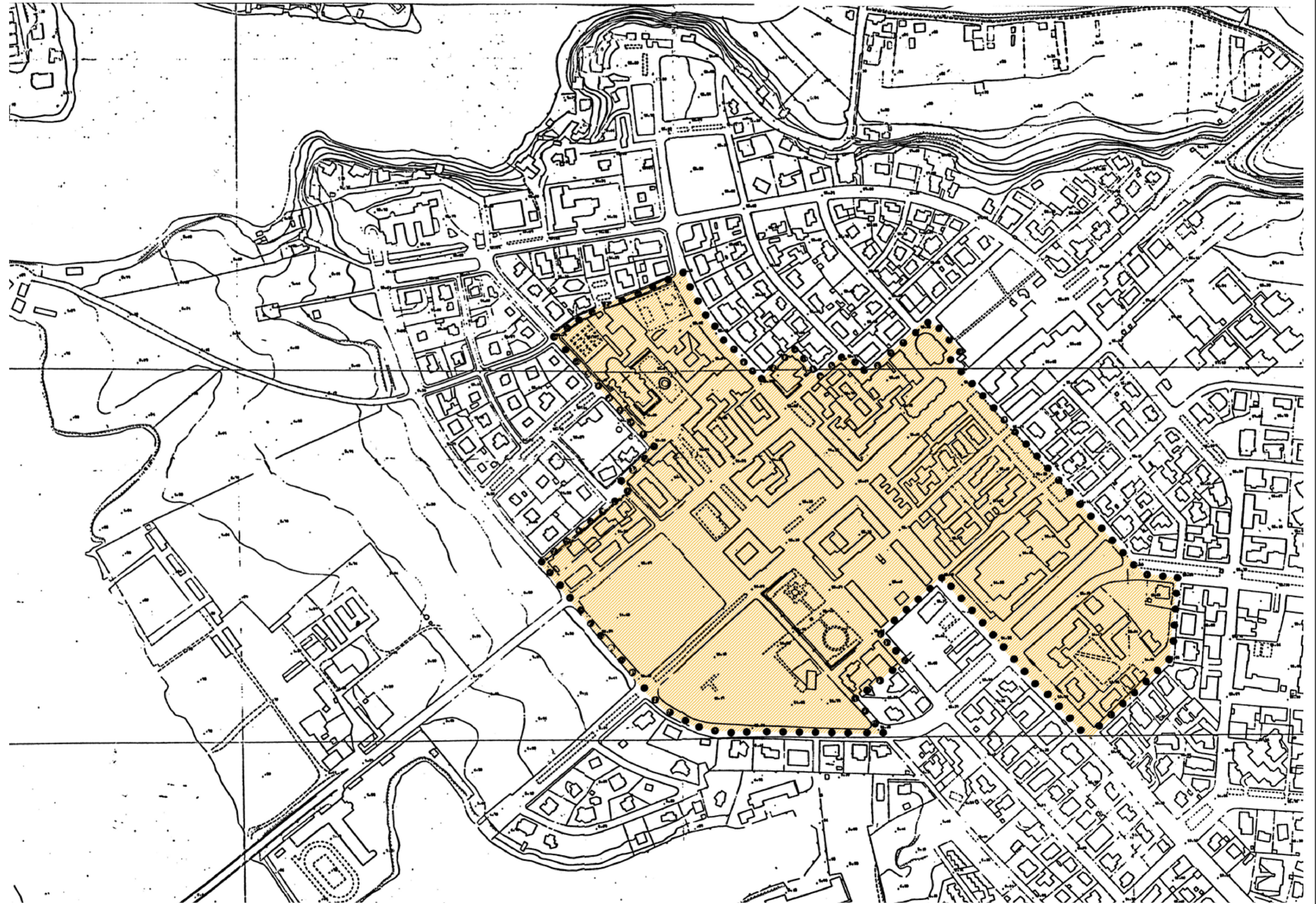


Fig. 2 - ATTUALE PERIMETRAZIONE DEL CENTRO STORICO

Piano Direttore dell'arredo urbano del Centro di Fondazione di Sabaudia

TIPOLOGIA 1)

PAVIMENTAZIONI PUBBLICHE

Il cromatismo determinato dai materiali impiegati nelle pavimentazioni e negli apparati basamentali degli edifici sottolinea la composizione degli edifici e degli spazi pubblici e costituisce uno dei principali caratteri che conferiscono omogeneità alla immagine urbana del centro di fondazione.

In particolare si distinguono:

- la pietra di travertino bianca utilizzata per le pavimentazioni degli spazi porticati degli edifici di rappresentanza pubblica (Foto 1.1, 1.2, 1.3);
- il mattone cotto rosso scuro utilizzato per le pavimentazione dei percorsi porticati (F. 1.4);
- le mattonelle grigie di cls quadrettato in formato 20x20 delle pavimentazioni dei marciapiedi esterni (Foto 1.5);
- il porfido grigio antracite utilizzato per pavimentazioni esterne in situazioni delimitate percettivamente o fisicamente (Foto 1.6).

I materiali indicati, con i loro colori e la loro texture, si accordano con quelli utilizzati per i fronti degli edifici:

- intonaci terranova nelle diverse tonalità delle terre;
- mattone a cortina a vista di colore giallo/rosso mattone;
- finiture di cornici, portoni, soglie, ecc. in travertino o finto travertino;
- ferro e il legno smaltati per gli infissi ed i cancelli.

Condizioni attuali

Nel complesso le pavimentazioni dei marciapiedi esterni hanno mantenuto le loro caratteristiche originarie anche se versano in uno stato di generale deterioramento e, spesso, presentano forme di degrado spinto. I numerosi interventi di smontaggio e rimontaggio di alcune loro porzioni, dovuti soprattutto alla realizzazione o al rifacimento di impianti a rete di vario tipo, hanno determinato continui rappezzi sulla pavimentazione di cls grigio che risultano sottolineati dalla diversa tonalità dei materiali o anche, in taluni casi, dalla diversa dimensione del quadrettato delle mattonelle (Foto 1.7).

- I cigli stradali in travertino mostrano in molti punti l'usura del tempo e, in alcuni punti il continuo riporto di tappetini di bitume sui tracciati stradali ha ridotto, se non annullato, il dislivello fra marciapiede e piano stradale (Foto 1.8).

- Le soglie di numerosi portici di negozi ed abitazioni, originariamente in travertino o marmo bianco di Carrara, sono state sostituite con altre di porfido o altro materiale in accordo agli arredi dei locali interni (Foto 1.9, 1.10).

Foto 1.1 - Il portico del Municipio



Foto 1.3 - Pilastrini e pareti



Foto 1.4 - Portici lato albergo



Foto 1.5 - Mattonelle grigie di cls marciapiedi



Foto 1.6 - Porfido grigio antracite piazzale della Chiesa

- Le pavimentazioni originali dei porticati in mezzo mattone, risultano presenti solo lungo il portico della Piazza del comune, lato torre, e in quello antistante l'ex piazza del mercato oggi P.za S. Barbara. Negli altri casi è stata sostituita da pavimentazioni in mattonelle di grès ceramico colore rosso bruno (Foto 1.11).

- La pavimentazione in porfido del cortile interno del Municipio è stata smantellata e verrà ricostruita secondo il progetto di sistemazione previsto per la realizzazione del museo "Emilio Greco".

Indicazioni progettuali

I marciapiedi pubblici scoperti saranno ripristinati secondo le modalità costruttive originarie in tutto il perimetro del centro storico, così come individuato dal Piano Direttore, e dovranno essere realizzati ex novo nelle parti mancanti. E' fatto esplicito divieto di usare come pavimentazione superficiale l'asfalto. Eventuali passi carrabili, per la parte carrabile saranno ricoperti da strato bituminoso o potranno essere lastricati in porfido, il dislivello tra il piano del marciapiede e quello stradale dovrà essere raccordato a pendenza (massimo 15%) con la stessa pavimentazione dei marciapiedi rifinita da soglia di travertino a contatto con la parte carrabile del passo..

I marciapiedi sul lato stradale ospiteranno piccoli alberi per i quali verranno realizzate apposite aiuole delimitate con cigli in travertino secondo il disegno allegato (Tav. 1.1).

Nel caso di impianto di essenze arboree di dimensioni medio/grandi (es. lecci o pini), le aiuole di riferimento potranno essere di dimensioni maggiori con dispositivi diversi di delimitazione come griglie metalliche carrabili mobili.

Verranno introdotti presso tutti gli incroci e al termine dei marciapiedi dei singoli isolati, dove non ancora presenti, dispositivi per il passaggio di carrozzine e mezzi per i disabili secondo i disegni allegati (vedi paragrafo 6)

Sugli incroci principali saranno montate transenne metalliche per regolare il traffico pedonale secondo il disegno allegato per una lunghezza minima di ml 2,50 per lato a partire dal varco del passaggio pedonale (vedi paragrafo 6).

Le pavimentazioni delle zone porticate dovranno mantenere il bicromatismo originario: bianco travertino delle soglie, dei rivestimenti basamentali, delle cornici della pavimentazione, ed il rosso del mattone. Saranno ripristinate le soglie e le cornici di travertino o marmo bianco eliminate e la pavimentazione in mattoni.



Foto 1.7 - Marciapiedi



Foto 1.8 - Cigli stradali



Foto 1.9 - Soglie di esercizi commerciali



Foto 1.10 - Pavimento in gres portici



Foto 1.11 - Cigli aiuole



Foto 1.12 - Cigli aiuole



Foto 1.13 - Cigli aiuole

Piano Direttore dell'arredo urbano del Centro di Fondazione di Sabaudia

TIPOLOGIA 2)

ILLUMINAZIONE PUBBLICA

L'illuminazione pubblica realizzata contestualmente alla fondazione era costituita da lampioni con il fusto realizzato in cemento di diversa forma e dimensione a seconda delle situazioni spaziali che dovevano servire, questi erano sormontati da corpi illuminanti contenuti in globi opalini di vetro o campane di vetro (vedi Fig. 4).

Condizioni attuali

A tutt'oggi sono presenti in alcuni ambiti lampioni in cemento secondo le forme originarie perché, in un recente passato, sono stati ricostruiti per sostituirne altri non più recuperabili rispettando i disegni di progetto della fondazione (Foto 2.1, 2.2).

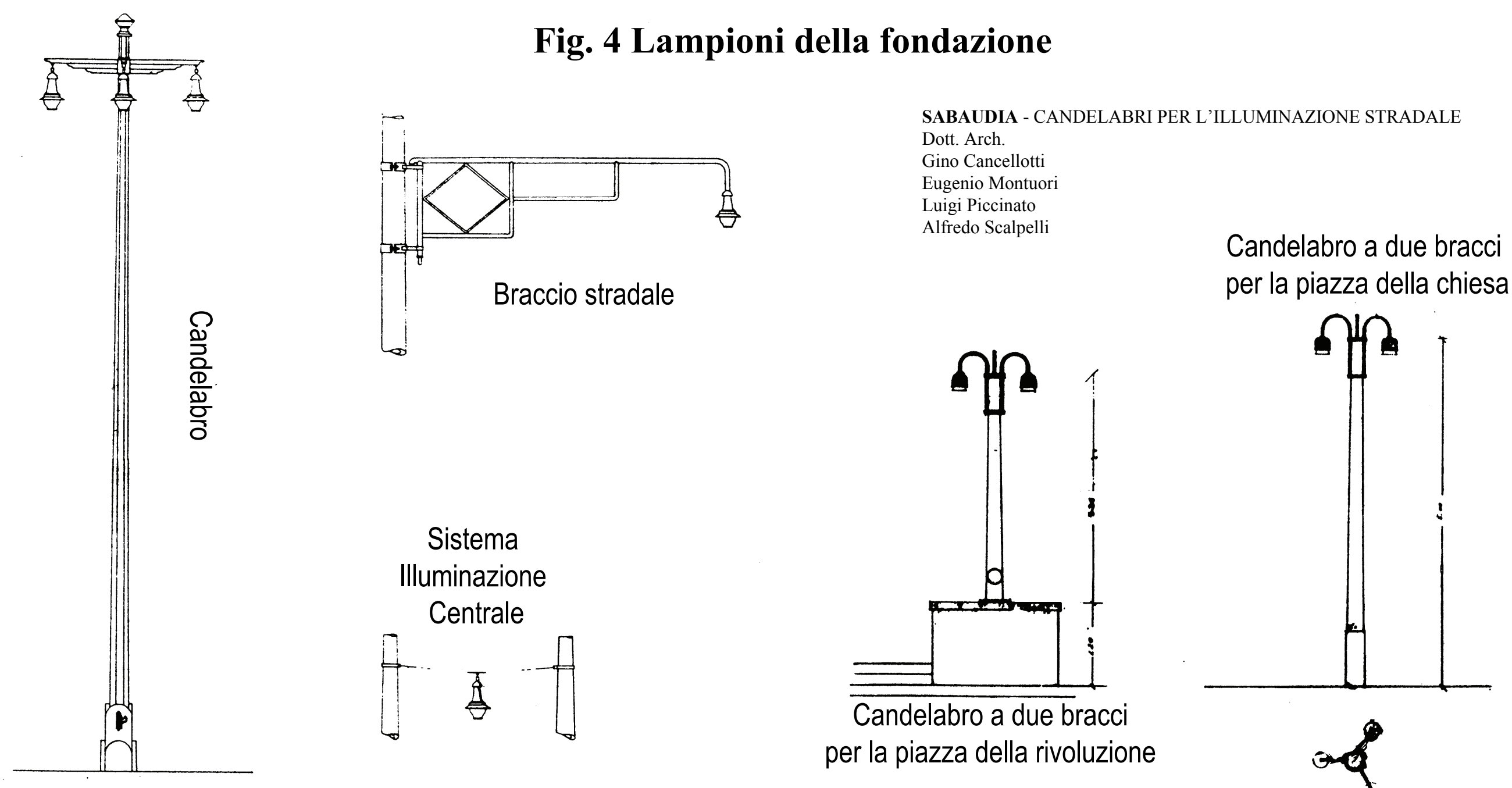
Nel tempo, comunque, in molte vie e luoghi pubblici i lampioni originali sono stati sostituiti con pali stradali in alluminio di scarsa qualità formale, differenti fra loro anche se utilizzati per situazioni analoghe, di difficile integrazione con l'edificato, e dotati di globi illuminanti di dimensioni molto superiori agli originali (Foto 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7).

Nelle situazioni spaziali più ampie, ma non solo, quali piazze e incroci stradali più importanti sono presenti anche altri apparati di illuminazioni che rispondono a specifiche necessità funzionali come fari agganciati alle parete degli edifici o lampioni di tipo autostradale (Foto. 2.8, 2.9, 2.10).

Indicazioni progettuali

I lampioni stradali originari, opportunamente adeguati sotto il profilo tecnologico degli impianti e dei corpi illuminanti, vengono riproposti su tutta l'area del centro storico, come definito dal progetto Direttore, con distanze e potenze illuminanti conseguenti ad uno specifico progetto esecutivo da definire. In particolare per i giardini pubblici verranno ricostruiti anche i tipici lampioni a fungo che erano presenti (vedi il paragrafo relativo al verde urbano).

Fig. 4 Lampioni della fondazione



SABAUDIA - CANDELABRI PER L'ILLUMINAZIONE STRADALE

Dott. Arch.
Gino Cancellotti
Eugenio Montuori
Luigi Piccinato
Alfredo Scalpelli



Foto 2.1 Lampioni su disegno originario



Foto 2.2 Lampioni su disegno originario

In situazioni specifiche è prevista l'introduzione, per esigenze funzionali, anche di altri tipi di illuminazione ad integrazione della quantità di lux fornita (fari alogeni, illuminazione alta tipo autostradale, ecc.) sempre in base ad uno specifico progetto che tenga conto delle necessità tecniche da assolvere e della loro integrazione architettonica.

L'intervento diffuso di inserimento dei lampioni originari, anche per le aree non strettamente interessate dagli edifici risalenti al periodo della fondazione, è finalizzato alla evidenziazione del disegno del tracciato urbano originario che non ha subito significative modificazioni nel tempo.

L'illuminazione dei portici viene assicurata attraverso il ripristino del sistema originario realizzato con corpi illuminanti disposti lungo il perimetro interno alloggiati in appositi vani che diffondono luce diffusa riflessa. E' consentito, per specifiche esigenze puntuali, l'inserimento di fari spot di ridotte dimensioni ad integrazione della illuminazione precedentemente descritta posizionati sullo stesso perimetro.



Foto 2.3



Foto 2.4



Foto 2.5



Foto 2.6



Foto 2.7



Foto 2.8



Foto 2.9



Foto 2.10

Piano Direttore dell'arredo urbano del Centro di Fondazione di Sabaudia

TIPOLOGIA 3)

INSEGNE LUMINOSE

Le insegne pubblicitarie e quelle dei negozi in origine non costituivano un elemento di grande rilievo nella immagine urbana. Le tipologie più usuali di insegna di esercizio commerciale, oltre a pannelli metallici posti sul muro quando non erano contenuti all'interno della cornice delle aperture, erano costituite da scritte con lettere indipendenti ancorate sul muro sovrastante l'ingresso dell'esercizio commerciale che generalmente riproduceva la tipologia dell'esercizio (Foto 3.1). Successivamente le lettere indipendenti sono diventate luminose, retroilluminate, adottando caratteri differenti, spesso in corsivo (Foto 3.2), e quindi sono comparse le insegne luminose attuali (Foto 3.3).

Condizioni attuali

Negli ultimi anni le insegne luminose sono diventate l'elemento più appariscente e percettivamente ingombrante nell'immagine urbana. Si è assistito, in assenza di chiare regolamentazioni, ad una escalation di forme, dimensioni e colori, scivolati spesso nel gratuito e nel volgare.

Le conseguenze sulla leggibilità delle architetture dei singoli edifici e sull'insieme dello spazio urbano di questo disordinato affollamento sono evidenti (Foto 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9).

Tornare a toni più misurati nel settore delle insegne stradali e murali, non comprometterà l'obiettivo della segnalazione degli esercizi commerciali, anzi vi è la fondata convinzione che soluzioni di maggiore qualità e minore violenza percettiva risulteranno molto più efficaci nell'invio dei segnali al pubblico.

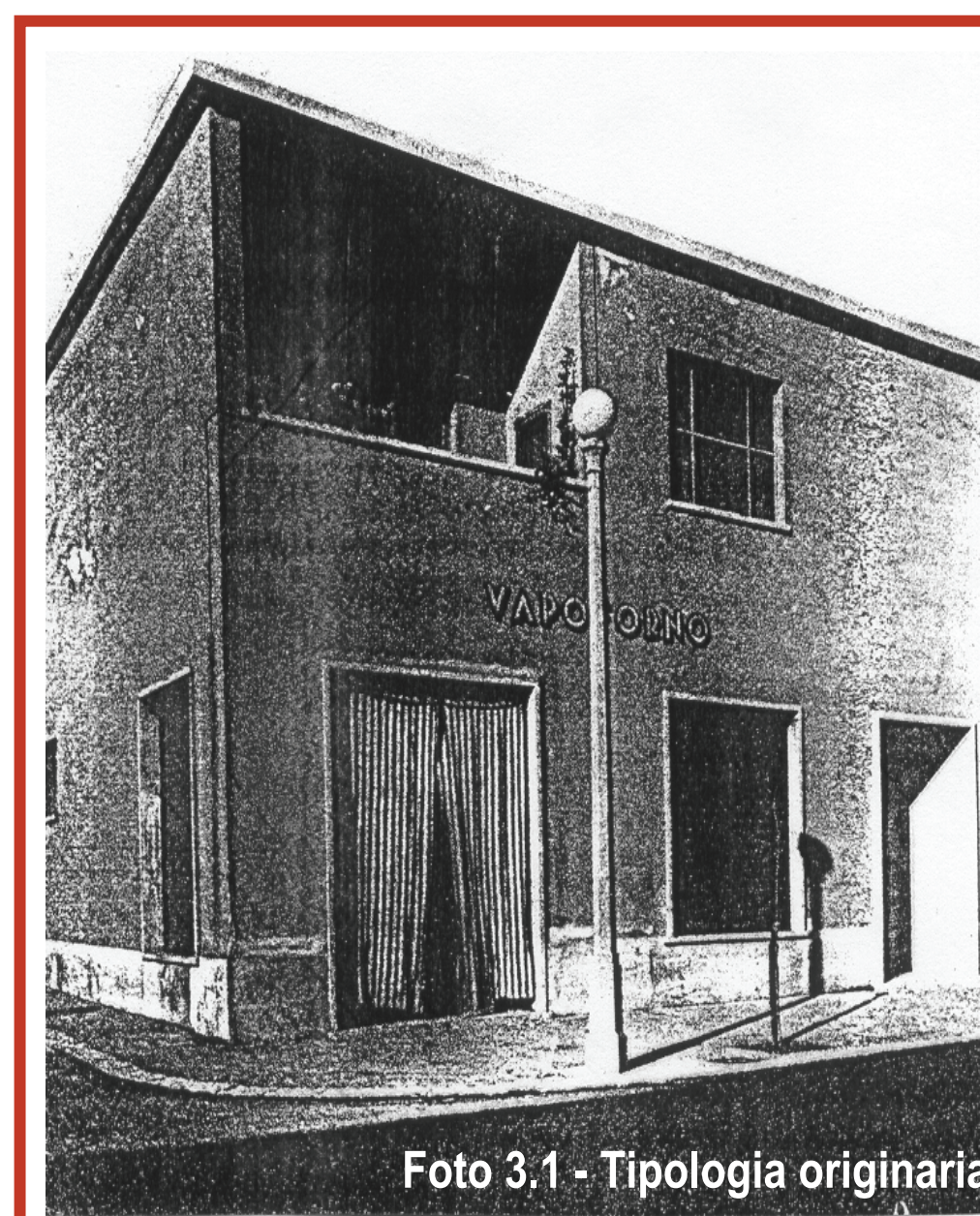


Foto 3.1 - Tipologia originaria



Foto 3.2 - Tipologia anni 50/60



Foto 3.3 - Tipologia attuale

Foto 3.7 - Varietà tipologica



Foto 3.11 - Varietà tipologica



Foto 3.5 - Varietà tipologica



Foto 3.6 - Varietà tipologica



Foto 3.9 - Varietà tipologica

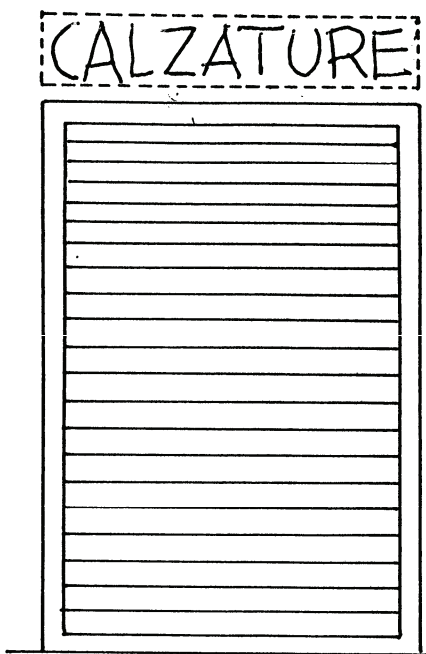


Foto 3.8 - Varietà tipologica

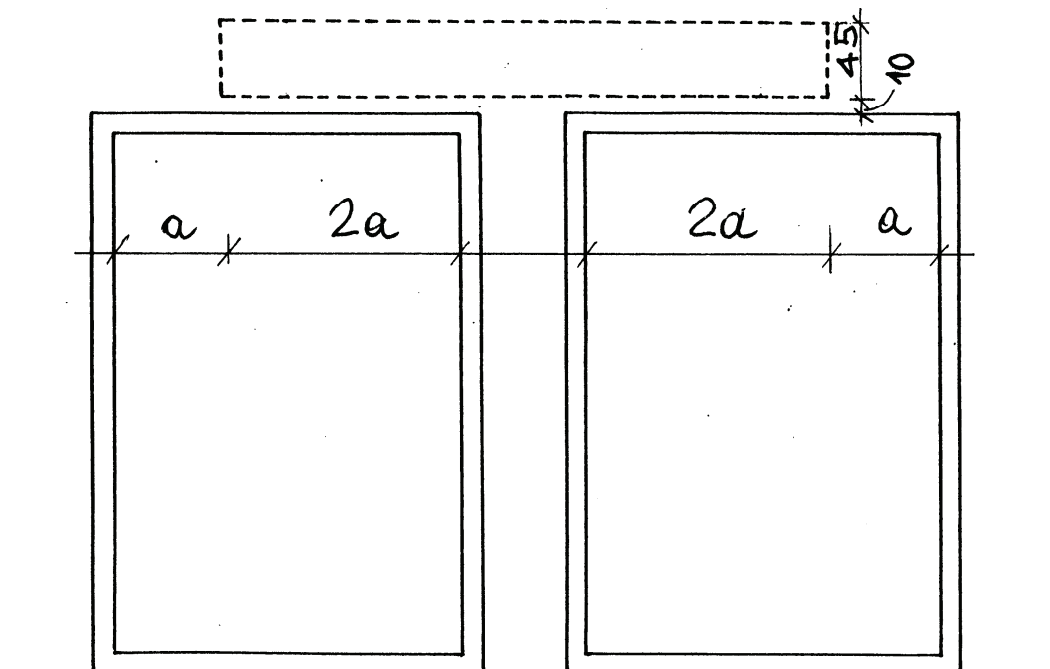


Foto 3.10 - Varietà tipologica

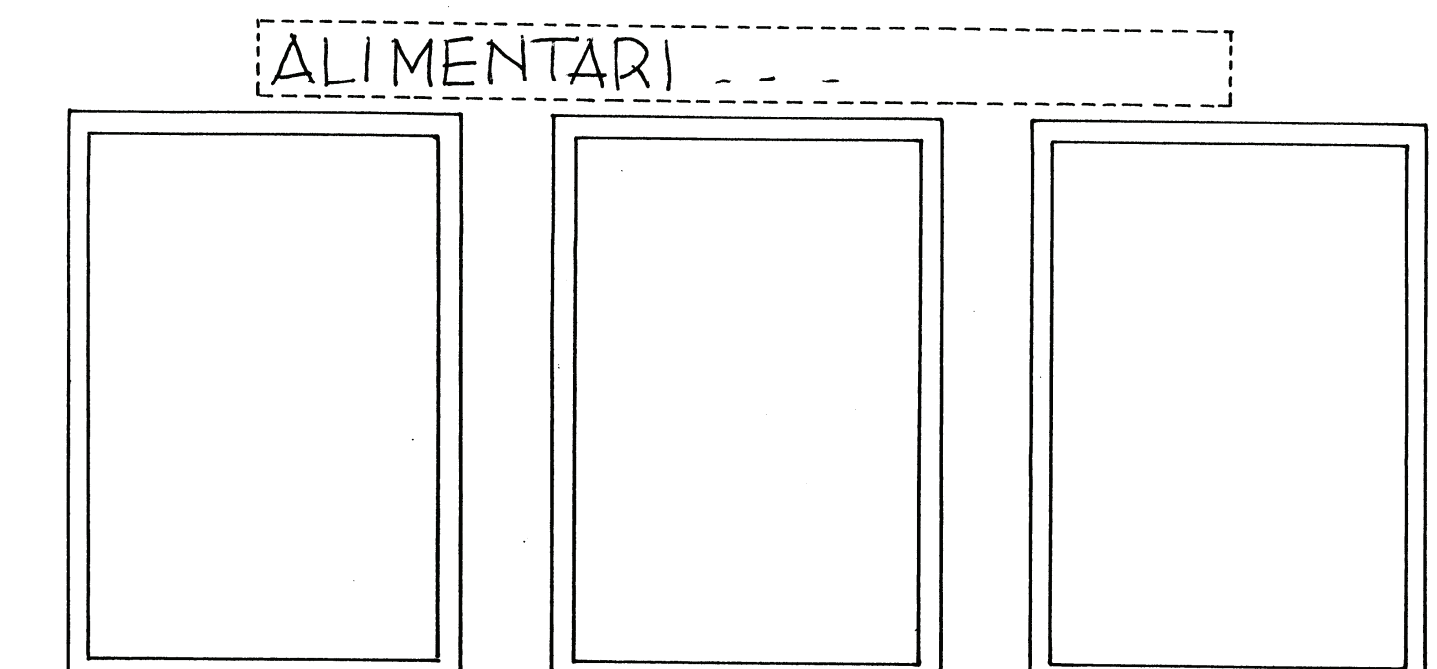




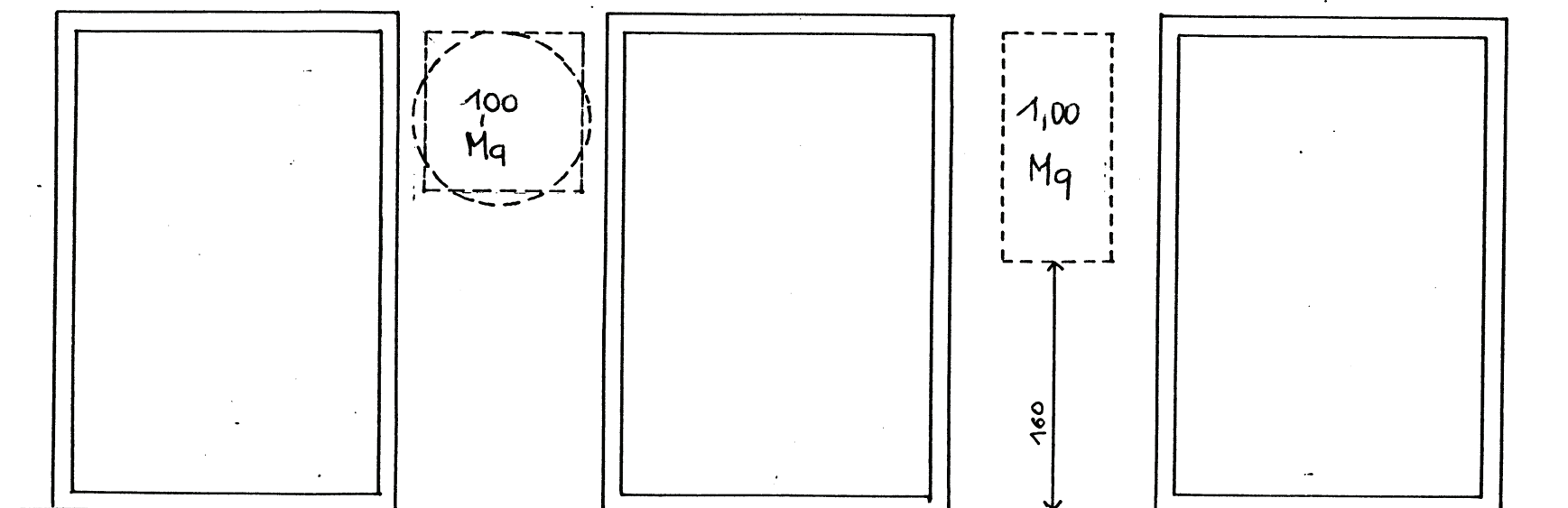
Tav. 3.1 - Insegna luminosa orizzontale per un vano



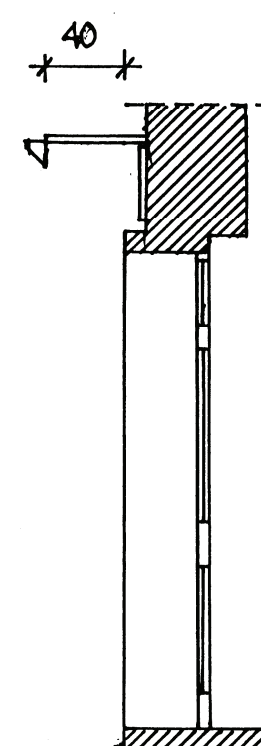
Tav. 3.2 - Insegna luminosa orizzontale per due vani



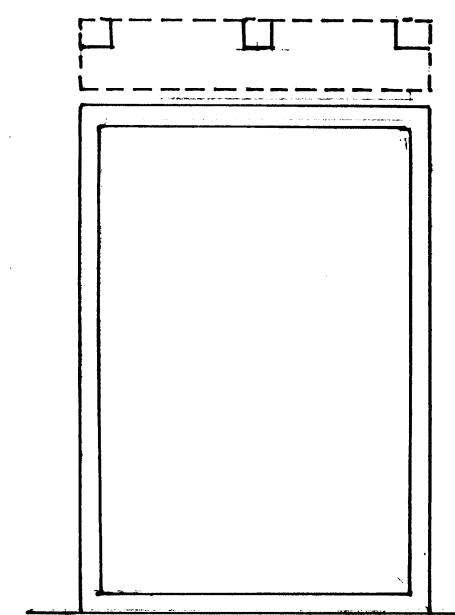
Tav. 3.3 - Insegna luminosa orizzontale per tre vani



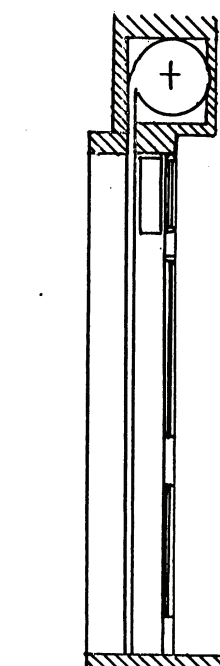
Tav. 3.4 - Insegna luminosa laterale al vano di riferimento



Tav. 3.5 - Insegna illuminata con fari a sbalzo

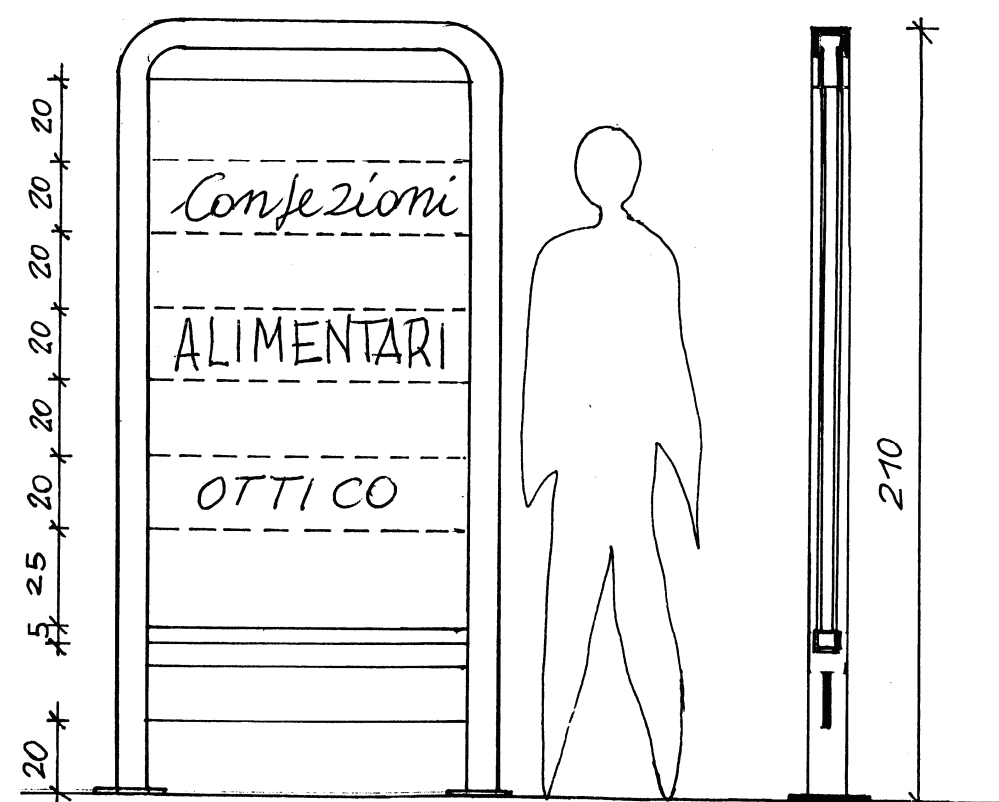


Tav. 3.6 - Insegna orizzontale interna al vano



Indicazioni progettuali

Per realizzare dispositivi relativi ad insegne commerciali, luminose od opache, dovrà essere presentato un progetto con l'indicazione dell'esatto ingombro dell'insegna, del disegno, dei caratteri selezionati, della simulazione di inserimento nel prospetto della intera facciata dell'isolato in cui si colloca l'intervento o della parete porticata. Il progetto sarà sottoposto all'esame della Commissione Edilizia che rilascerà il nulla osta.



Tav. 3.7 - Totem pubblicitario su marciapiede

Le indicazioni e le prescrizioni principali da osservare nella progettazione per l'ottenimento del nulla osta consistono in:

- non sono consentite le insegne stradali, luminose ed opache, poste su palo su marciapiede pubblico e quelle a bandiera sugli edifici prospicienti le vie di seguito indicate: C.so Vittorio E. II°, C.so Vittorio Emanuele III° da Piazzale Roma a Viale Filiberto Duca d'Aosta, Piazza del Comune, P.za Circe, Giardini Comunali, Largo Giulio Cesare, P.za Oberdan, C.so Principe di Piemonte, P.za Santa Barbara. E' consentita l'insegna a bandiera luminosa di superficie massima di 0,16 mq per i servizi di pubblica utilità quali: Farmacie, Tabacchi, Sanitarie, Servizi pubblici, ecc..
- le insegne degli esercizi commerciali siti all'interno dei portici non potranno essere apposte all'esterno, se non a stampa sulle tende mobili come meglio specificato nel paragrafo relativo agli apparati di ombreggiamento (Tipologia 5);
- le dimensioni ed il posizionamento delle insegne degli esercizi commerciali vengono regolamentate e dovranno rispettare i seguenti ingombri massimi:
- l'insegna, se esterna e relativa ad un solo vano ingresso o vetrina, dovrà essere contenuta all'interno della proiezione della cornice, l'insegna dovrà essere staccata dalla cornice per lo spessore della cornice e comunque per non meno di 10 cm, la altezza massima non potrà superare i 45 cm e dovrà comunque essere staccata dal cielo del portico (se interna al portico) o da cornici soprastanti non meno di 10 cm; lo spessore del pannello non dovrà superare la dimensione di 10 cm o quello della cornice del vano di riferimento (vedi Tav. 3.1); le insegne realizzate con lettere indipendenti occuperanno uno spazio di superficie max pari a quella del rettangolo che le iscrive analogamente a quelle realizzate con pannello unitario (vedi Tav. 3.1);
- l'insegna esterna, se relativa a due vani ingressi o vetrina, avrà una estensione massima pari alla distanza tra i due terzi medi dei vani; le dimensioni di dettaglio ed i distacchi da cornici o altri elementi saranno identiche al caso precedente (vedi Tav. 3.2);
- l'insegna esterna, se relativa a tre vani, sarà collocata sulla mezziera del vano centrale ed avrà lunghezza massima pari alla distanza fra il filo interno delle cornici dei due vani esterni (vedi Tav. 3.3);
- le insegne orizzontali poste al di sopra dei vani possono essere sostituite da insegne collocate a lato del vano, la dimensione in questo caso non deve superare la superficie max di 1,00 mq (quadrato di 100 cm di lato, cerchio di 56 cm di raggio) e deve risultare inscritto in una figura geometrica semplice. L'insegna dovrà allinearsi per la parte superiore al filo superiore interno del vano di riferimento e dovrà distare almeno 160 cm dal piano di calpestio del marciapiede. Nel caso di due vani l'insegna sarà unica e posta ad interasse tra i vani, nel caso di esercizio con tre vani le insegne potranno essere due collocate ad interasse tra i vani (vedi Tav. 3.4). In qualsiasi caso è esclusa la combinazione fra insegne orizzontali sopra i vani ed insegne a lato dei vani di ingresso/vetrina;
- è consentito inserire all'interno dei vani (ingresso o vetrina) insegne luminose (Tav. 3.5), in tale caso dovranno essere collocate all'interno delle saracinesche di chiusura; le superfici delle insegne esterne e quelle interne ai vani sono alternative tra loro;
- le insegne non luminose avranno le stesse dimensioni ed ingombri massimi di quelle luminose e sono alternative ad esse;
- sono vietati apparati decorativi fissi, anche se opachi, che debordano dalle superfici indicate nei punti precedenti;
- le insegne non potranno essere disposte al di sopra di eventuali cornici marcapiano presenti sulle facciate (isolati su C.so Vittorio E. III° verso la posta - isolati su Largo Giulio Cesare);
- è consentito il ricorso ad insegne pitturate direttamente sul muro esterno o su pannelli eventualmente illuminati con dispositivi esterni (fari agganciati a mensole metalliche a braccio unico Tav. 3.6) con dimensioni ed ingombri analoghi a quelli indicati nei punti precedenti;
- è auspicabile in generale, ed in particolare per gli edifici risalenti alla fondazione, la riproposizione di insegne composte da lettere singole staccate dalla parete preferibilmente retroilluminate utilizzando i caratteri di seguito indicati:
 - Futura
 - Trajan (solo maiuscolo)
 - Gill Sansa
 - New Aster
 -
- esercizi commerciali che non svolgono attività al piano terra, ma che hanno un ingresso autonomo esclusivo, possono esporre l'insegna luminosa sull'ingresso, o sulla scala di accesso se collocata all'esterno della sagoma dell'edificio, con le stesse modalità previste per gli altri esercizi; analogamente uffici privati possono esporre insegne luminose sugli ingressi solo se questi sono di loro esclusivo utilizzo, in caso contrario è possibile applicare targhe murali non luminose;
- sono vietate insegne luminose, per qualsiasi tipo di esercizio o attività produttiva, sulle facciate degli edifici ai livelli superiori a quello stradale;
- le insegne luminose od opache relative a singoli esercizi poste su pali stradali su marciapiedi o spazi pubblici sono vietate; esse possono essere sostituite da totem (opachi o luminosi) collettivi indicanti gli esercizi posti sul marciapiede di riferimento, o porzioni di esso, posti in prossimità degli angoli del marciapiede su cui si apre l'attività e sono realizzati secondo il disegno e le misure allegate (vedi Tav. 3.7).

In generale è consigliato l'utilizzo della stessa tipologia di insegna per esercizi dello stesso fronte edilizio.

Piano Direttore dell'arredo urbano del Centro di Fondazione di Sabaudia

TIPOLOGIA 4)

APPARATI DI OSCURAMENTO, VETRINE, SARACINESCHE, INFISSI

Condizioni attuali

Gli apparati per schermare la luce ed il sole negli esercizi commerciali costituiscono uno degli elementi di maggiore confusione dell'immagine urbana a causa della diversità di forme, di fogge, di materiali, di colori utilizzati, anche per esercizi contigui. In molti casi tali apparati sono totalmente indifferenti al disegno degli edifici sui quali sono applicati coprendo spesso le partizioni delle facciate, delle finestrate, degli accessi impedendo la lettura della composizione dei fronti. (Foto 4.1, F 4.2, F 4.3, F 4.4, F 4.5, F 4.6, F 4.7, F 4.8).

Indicazioni progettuali

Per realizzare dispositivi di ombreggiamento o schermatura dovrà essere presentato un progetto con l'indicazione dell'esatto ingombro dei tendaggi, dei dispositivi meccanici, dei materiali impiegati, del colore, di una simulazione di inserimento nel prospetto della intera facciata dell'isolato in cui si colloca l'intervento. Il progetto sarà esaminato dalla Commissione Edilizia che rilascia il N.O..



Foto 4.1 - Varietà tipologica



Foto 4.3 - Varietà tipologica



Foto 4.6 - Varietà tipologica



Foto 4.4 - Varietà tipologica



Foto 4.5 - Varietà tipologica



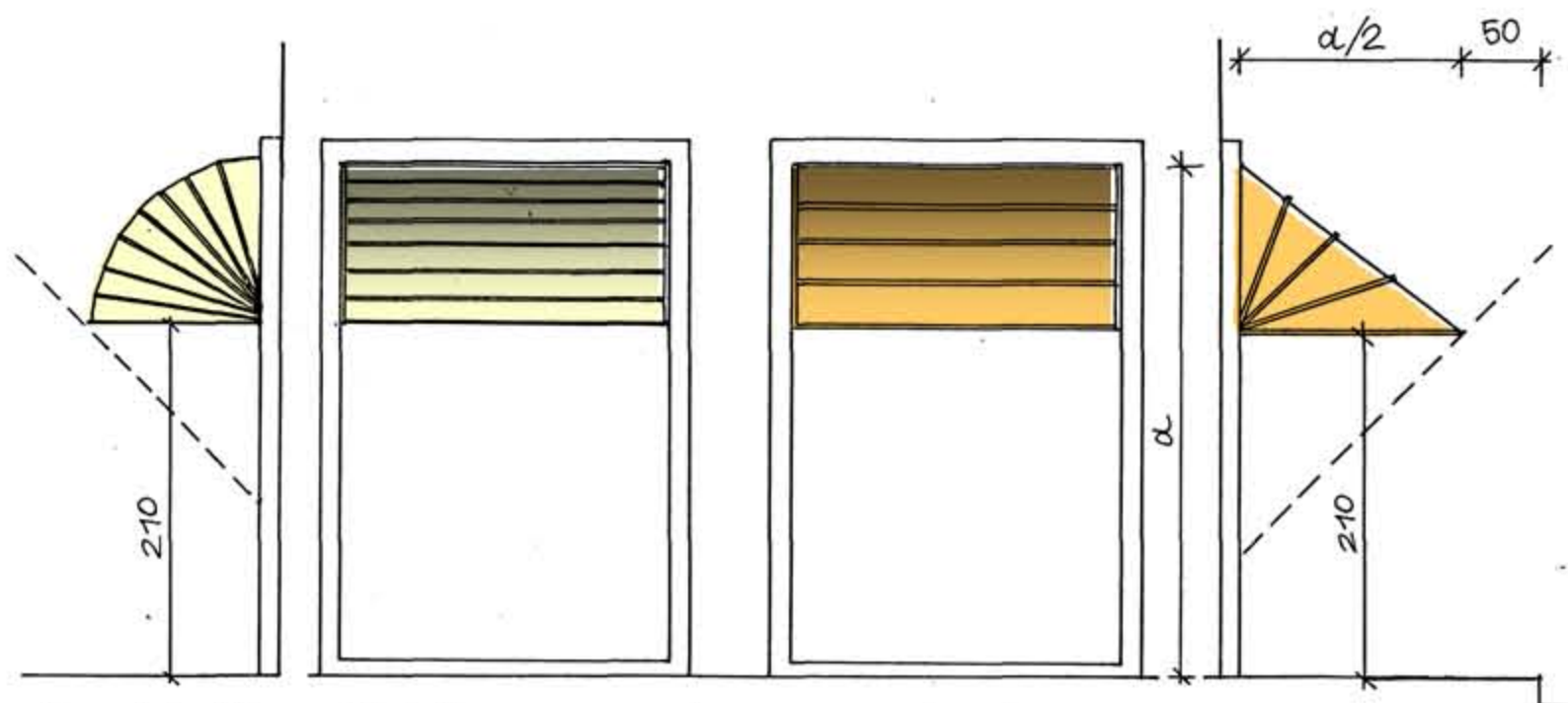
Foto 4.7 - Varietà tipologica

I criteri da rispettare per l'ottenimento del nulla osta sono:

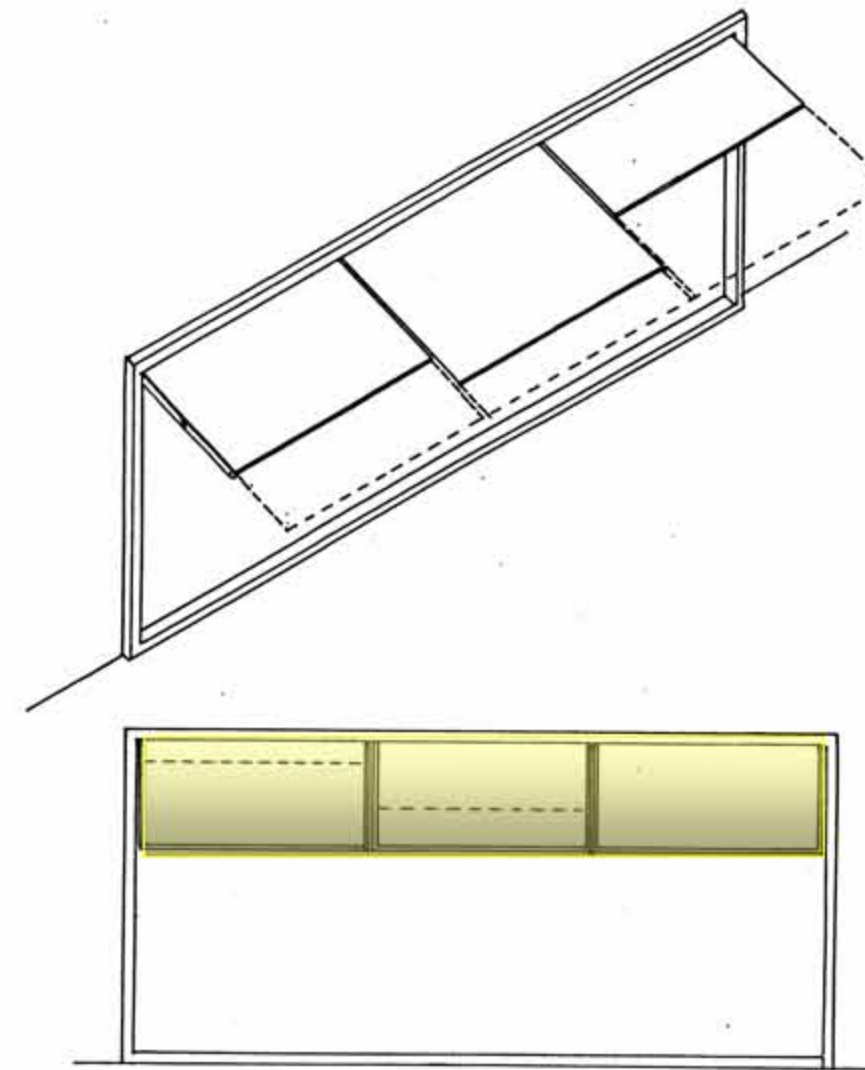
- le tende e tutti i dispositivi di ombreggiamento devono essere coerenti con il disegno ed i colori dei materiali della facciata che li contiene;
- i dispositivi di oscuramento saranno individuali per ogni vano e contenuti all'interno di esso (Tav. 4.1); è fatta eccezione per il prospetto su P.za Circe dell'albergo per il quale è consentito un dispositivo unitario sull'affaccio al piano rialzato, in quanto coerente con la direttrice compositiva orizzontale prevalente nell'edificio;
- la misura della profondità massima orizzontale del dispositivo di ombreggiamento non sarà superiore alla metà della altezza del vano di riferimento a partire dal piano di calpestio, o della misura degli eventuali corpi in aggetto in facciata; comunque i dispositivi dovranno risultare arretrati dal ciglio del marciapiede stradale almeno 50 cm (Tav. 4.1);
- l'altezza libera minima dal piano di calpestio del marciapiede al dispositivo di ombreggiamento non sarà inferiore a ml 2,10;
- nel caso in cui il vano individuato dalla cornice abbia dimensioni rilevanti, è possibile frazionare il dispositivo di ombreggiamento in più elementi purché questi abbiano disegno unitario ed omogeneità di colori, materiali, dimensioni (Tav. 4.2);
- nel caso in cui il vano individuato dalla cornice contenga al suo interno anche più esercizi, per ogni vano verrà realizzato un dispositivo autonomo con l'obbligo del disegno unitario, la omogeneità dei colori, dei materiali, delle dimensioni (Tav. 4.3);
- i tendaggi devono risultare fissati a sbalzo, sono quindi vietate strutture con sostegni fissi collocati in area pubblica (Tav. 4.4);
- l'eventuale necessità di ombreggiatura o copertura di superfici esterne (per merci o per spazi di sosta), può essere assolta attraverso l'utilizzo di coperture provvisorie, tipo ombrelloni telati con sostegno centrale od eccentrico, da rimuovere alla chiusura della attività giornaliera dell'esercizio;
- le coperture provvisorie potranno essere ancorate alle facciate, ma dovranno comunque essere rimosse alla chiusura dell'attività giornaliera dell'esercizio;
- per le zone porticate è prevista la realizzazione di un apparato di ombreggiamento lineare lungo quanto la campata del portico, a discesa verticale, con possibilità di leggero avanzamento verso l'esterno; tale avanzamento comunque sarà tale da non uscire dal profilo dell'edificio per i portici di P.za del Comune e C.so Vittorio Emanuele III* (Tav. 4.6); è invece consentita la sporgenza pari alla misura dei terrazzi della facciata di appartenenza per i teli dei portici posti lungo C.so Vittorio E. II* (Tav. 4.7); l'altezza libera minima dal piano di calpestio del marciapiede al dispositivo di ombreggiamento non sarà inferiore a ml 2,10;
- per ogni edificio saranno scelte soluzioni analoghe in accordo fra tutti i frontisti in relazione alla tipologia dell'apparato di oscuramento (cappottine tonde o triangolari, teli a sbalzo, teli a discesa verticale ecc.); i colori ed i disegni dei tendaggi sono a discrezione dei frontisti che dovranno però definire scelte unitarie e ottenere comunque il nulla osta della commissione edilizia; dovranno comunque evitarsi colori chiassosi e non intonati al colore della facciata di appartenenza o utilizzare disegni elaborati per le fantasie dei tessuti;
- è consentito esporre il nome e/o la tipologia dell'esercizio sulla parte inferiore della tenda/cappottina con le caratteristiche dimensionali descritte per le insegne.



Foto 4.8 - Varietà tipologica



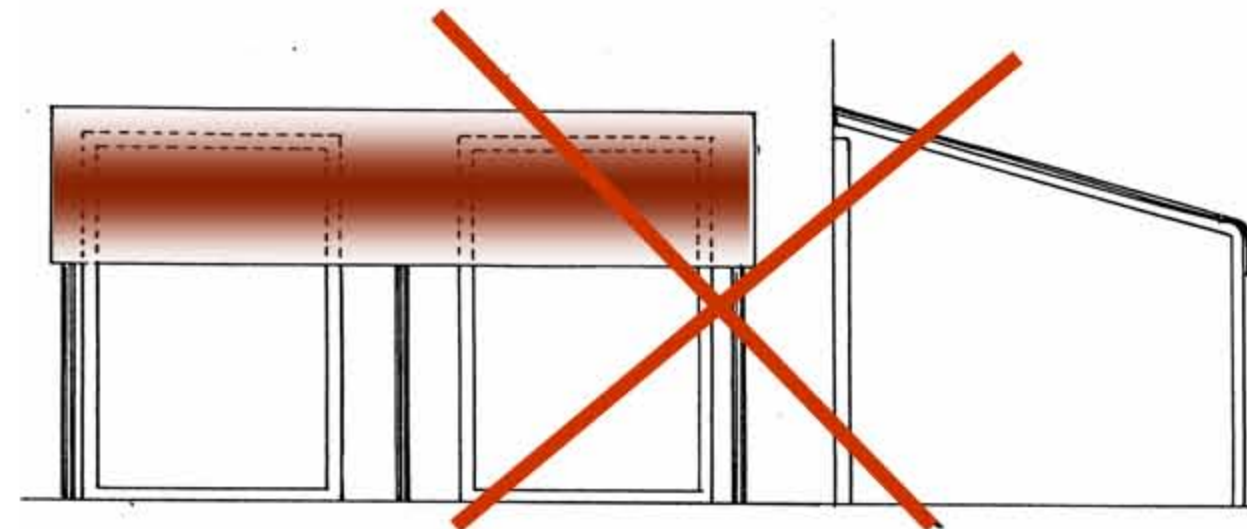
Tav. 4.1 - Dispositivi di oscuramento per vano singolo



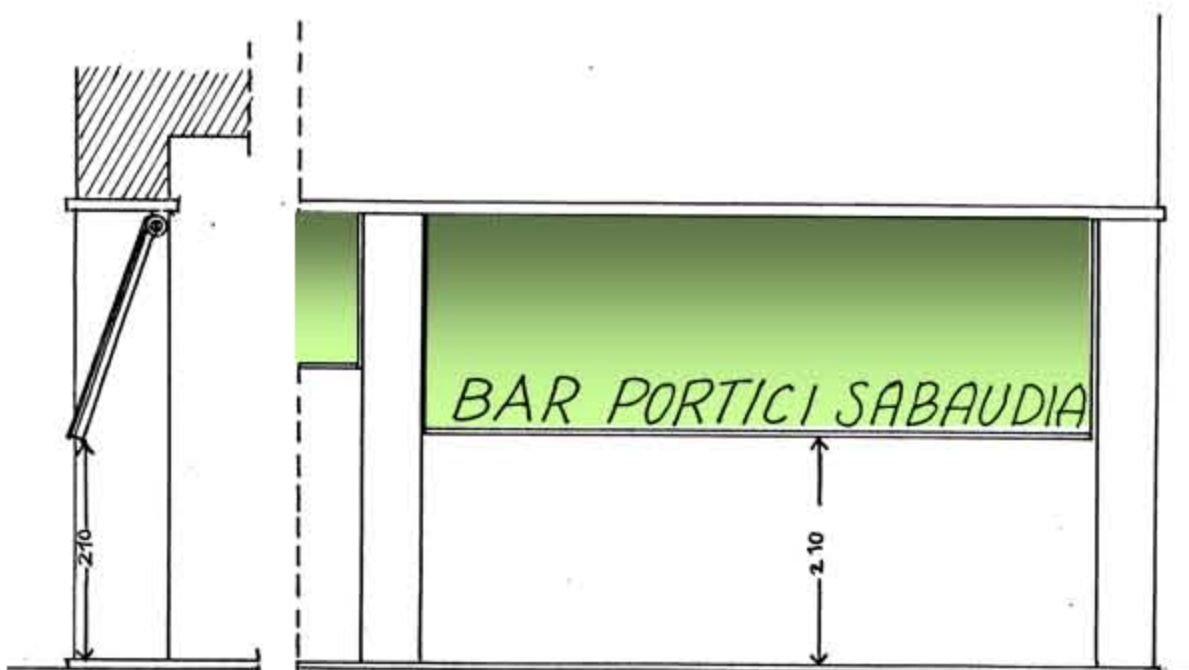
Tav. 4.2 - Frazionabilità dei dispositivi per vani molto ampi



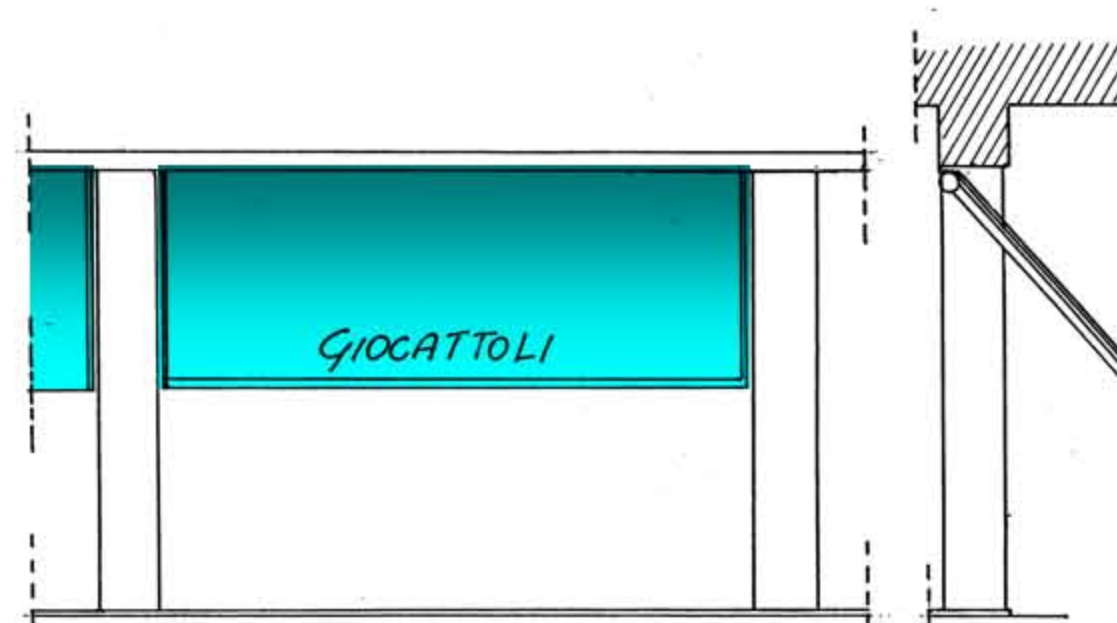
Tav. 4.3 - Presenza di più vani interni ad una cornice



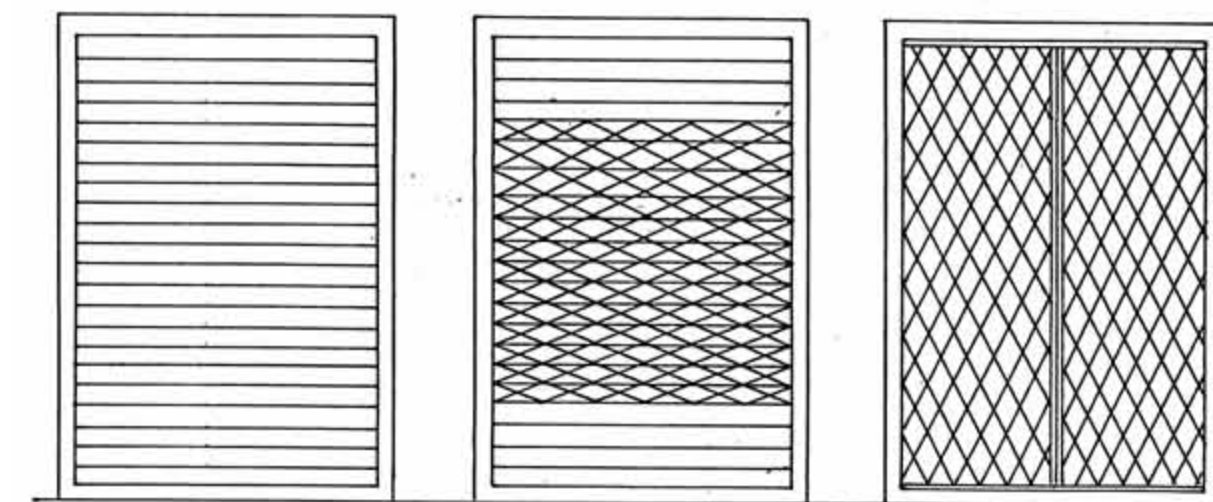
Tav. 4.4 - Di vietato per tendaggi con supporti fissi a terra



Tav. 4.6 - Tipologia portici A



Tav. 4.7 - Tipologia portici B



Tav. 4.8 - Saracinesche

Infissi interni - Vetrate

Non si danno prescrizioni per il disegno degli infissi di accesso agli esercizi, delle vetrine e degli spazi di esposizione interni ai vani delle bucaure; i materiali da impiegare andranno selezionati fra: strutture in metallo, cromato o smaltato, o in legno colorato o naturale, superfici vetrate trasparenti od opache; è fatto divieto dell'utilizzo di strutture metalliche in alluminio anodizzato bronzo o naturale non smaltato; i colori da utilizzare sono da selezionare all'interno della seguente gamma: verde scuro, rosso bordeaux, grigio chiaro, grigio canna di fucile, nero, legno naturale;

Espositori

Sono vietate le vetrine fisse all'esterno dei negozi ancorate sulle pareti degli edifici; sono consentiti espositori e vetrine mobili da rimuovere alla chiusura dell'esercizio; potranno fare eccezione quegli elementi soggetti ad autorizzazione speciale in occasione di specifici eventi (fiere, mercati, ecc.), comunque circoscritti nel tempo; le forme ed i materiali degli espositori e la loro collocazione dovrà essere realizzata in modo da evitare rischi per la sicurezza degli utenti o dei passanti; l'altezza massima dell'espositore non dovrà superare m 2,10.

Saracinesche

Le saracinesche saranno dipinte in tinta unita; potranno essere realizzate con doghe piene o a maglia o con un sistema misto secondo i disegni allegati (Tav. 4.8). I colori da utilizzare sono da selezionare all'interno della gamma seguente: verde scuro, rosso bordeaux, grigio chiaro, grigio canna di fucile. È obbligatoria l'unitarietà del colore per ogni fronte edilizio.

Infissi

Gli infissi dei vani finestra e logge degli alloggi dovranno mantenere la partizione del disegno originale; i materiali da utilizzare per la loro realizzazione sono costituiti da profili metallici smaltati o legno smaltato con colori analoghi a quelli originali intonati al colore della facciata di appartenenza e comunque preferibilmente nella gamma del bianco; è fatto divieto di realizzare infissi in alluminio anodizzato naturale o bronzo e di utilizzare veneziane per oscuramento; eventuali apparati di protezione dei vani finestra (zanzariere ecc.), dovranno seguire le stesse indicazioni relative agli infissi.

TIPOLOGIA 5)

UTILIZZO DI SUOLO PUBBLICO

Negli ultimi anni si è diffusa la richiesta di occupazione di suolo pubblico, anche sedi stradali, da parte di esercizi pubblici, bar e ristoranti. Le aree sono spesso occupate per tutta la stagione primavera-estate, o addirittura per l'intero anno, con apparati complessi costituiti da coperture fisse ancorate al suolo, arredi multiformi e multicolori, perimetrazione dell'area con fioriere od altri elementi che non consentono in molti casi il libero transito del flusso pedonale. Oltre a problemi alla mobilità pedonale, soprattutto nel periodo estivo, gli apparati costituiscono fonte di grande confusione formale rispetto all'immagine urbana a causa della non sempre elevata qualità degli interventi, della limitazione della visibilità delle architetture, della occupazione impropria degli spazi (Foto 5.1, F 5.2, F 5.3, F 5.4, F 5.5).

Per ovviare a tale stato di cose, la richiesta di occupazione di suolo pubblico deve essere accompagnata da un progetto in cui siano specificate con precisione: l'area impegnata, la collocazione degli elementi e delle attrezzature impiegate, il loro numero, la tipologia, la forma, i materiali ed i colori; la richiesta sarà sottoposta all'esame della Commissione Edilizia che concederà il nulla osta al rilascio della autorizzazione.



Foto 5.1



Foto 5.2



Foto 5.3



Foto 5.4



Foto 5.7



Foto 5.5



Foto 5.8



Il giudizio della Commissione Edilizia per il rilascio del nulla osta si basa sulla rispondenza del progetto ai seguenti requisiti:

Accessibilità

devono essere lasciati varchi sui marciapiedi al transito pedonale, come stabilito dal Nuovo Codice della Strada, DL 285/92 art. 20: "l'occupazione effettuata in adiacenza del fabbricato non può superare la metà della larghezza del marciapiede o del portico e, comunque, deve essere assicurato spazio libero per almeno due metri al traffico pedonale" (norma peraltro già ribadita con ordinanze sindacali);

è vietata la formazione di pedane accessorie che ingombrino la sagoma delle carreggiate stradali o che determinino salti di quota sui percorsi pedonali alterandone la percorribilità, per essere adibite a luogo di sosta o di esposizione;

sono vietate coperture fisse realizzate con strutture ancorate al suolo in modo permanente;

l'eventuale necessità di ombreggiatura di superfici esterne può essere assolta attraverso l'utilizzo di coperture provvisorie, tipo ombrelloni teltati con sostegno centrale od eccentrico, da rimuovere alla chiusura della attività giornaliera dell'esercizio; le coperture provvisorie potranno essere ancorate alle facciate, ma dovranno comunque essere rimosse alla chiusura giornaliera dell'attività dell'esercizio; l'altezza libera minima dal piano di calpestio del marciapiede al dispositivo di ombreggiamento non sarà inferiore a ml 2,10;

Fioriere ed altri apparati di delimitazione dello spazio

Per delimitare il proprio spazio di pertinenza possono essere collocate barriere costituite da fioriere o vasi di adeguate dimensioni contenenti piante da giardino o individui arborei di limitate dimensioni;

le tipologie e le dimensioni dei contenitori saranno scelti all'interno dell'abaco, mentre il loro numero e la loro localizzazione sarà indicato dal progetto allegato alla domanda di occupazione di suolo pubblico;

l'utilizzo di elementi divisorii non potrà determinare perimetri continui non attraversabili dal traffico pedonale; dovranno comunque essere rispettati i varchi di due metri di larghezza ai sensi dell'art. 20 del DL 285/92, NCdS, già richiamato

l'altezza delle fioriere e delle essenze da inserire in esse non dovranno complessivamente superare l'altezza di 1,5 m; le essenze da utilizzare vanno specificate nel progetto preliminare al nulla osta.

Mobiliario ed arredamento

Le sedute, i tavolini e gli altri elementi di arredo nonché le eventuali attrezzature di supporto utilizzati per la sosta dei clienti di esercizi pubblici devono essere congruenti con l'ambiente nel quale si inseriscono;

è sconsigliato l'utilizzo di arredi che per forme, fogge, stili e colori determinino contrasto con i caratteri di sobrietà e semplicità tipica dell'immagine del centro di fondazione; sono sconsigliati divani e salottini di aspetto privato che non si integrano con spazi pubblici ad elevata fruizione;

eventuali illuminazioni a supporto degli spazi di sosta non devono arrecare disturbo percettivo o intralcio al traffico pedonale e veicolare ed alle residenze circostanti e devono avere carattere provvisorio.

TIPOLOGIA 6)

ACCESSIBILITA' DEGLI SPAZI URBANI ED ATTRAVERSAMENTI STRADALI. SEGNALETICA STRADALE

Stato attuale

Il centro di fondazione di Sabaudia e gran parte del centro urbano sono stati dotati in un recente passato di scivoli in grado di consentire la discesa dai marciapiedi soprattutto alle persone con difficoltà alla deambulazione o portatrici di handicap motori tali da rendere necessario l'uso di carrozzine (DPR 384/78).

Tali dispositivi hanno costituito una prima risposta settoriale del più ampio discorso del superamento delle barriere architettoniche da parte dei portatori di handicap, essa va oggi in parte integrata con ulteriori dispositivi o attraverso nuove modalità in conformità delle normative vigenti, in modo da garantire: la massima accessibilità degli spazi urbani, elevate condizioni di sicurezza soprattutto nel caso di attraversamento stradale, l'inserimento coerente nell'insieme complessivo dell'immagine urbana (Foto 6.1, F 6.2, F 6.3).

Di seguito vengono indicate alcune tipologie di intervento con l'obiettivo di fornire prototipi standard ripetibili per situazioni analoghe nel centro di fondazione; essi sono caratterizzati da semplicità ed economicità degli interventi, dal miglioramento delle condizioni di sicurezza e della reciproca visibilità pedone- automobilista negli attraversamenti stradali.



Fig. 6.1- Scivolo trasversale



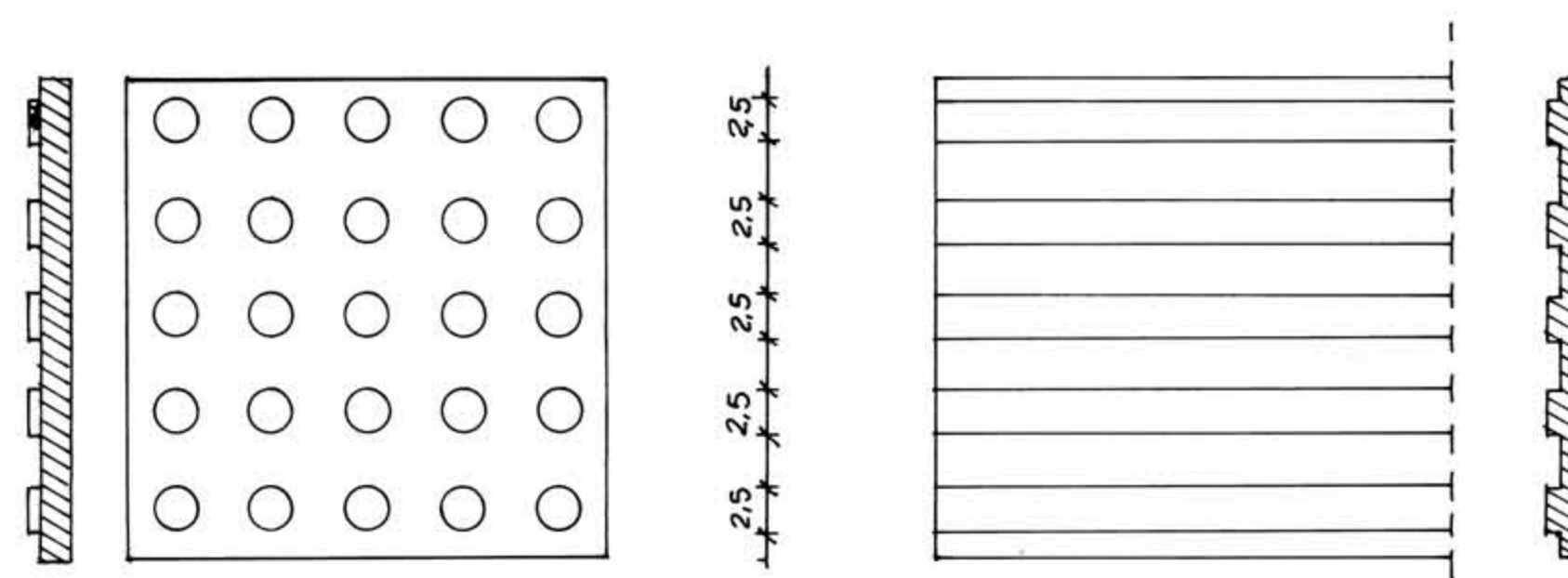
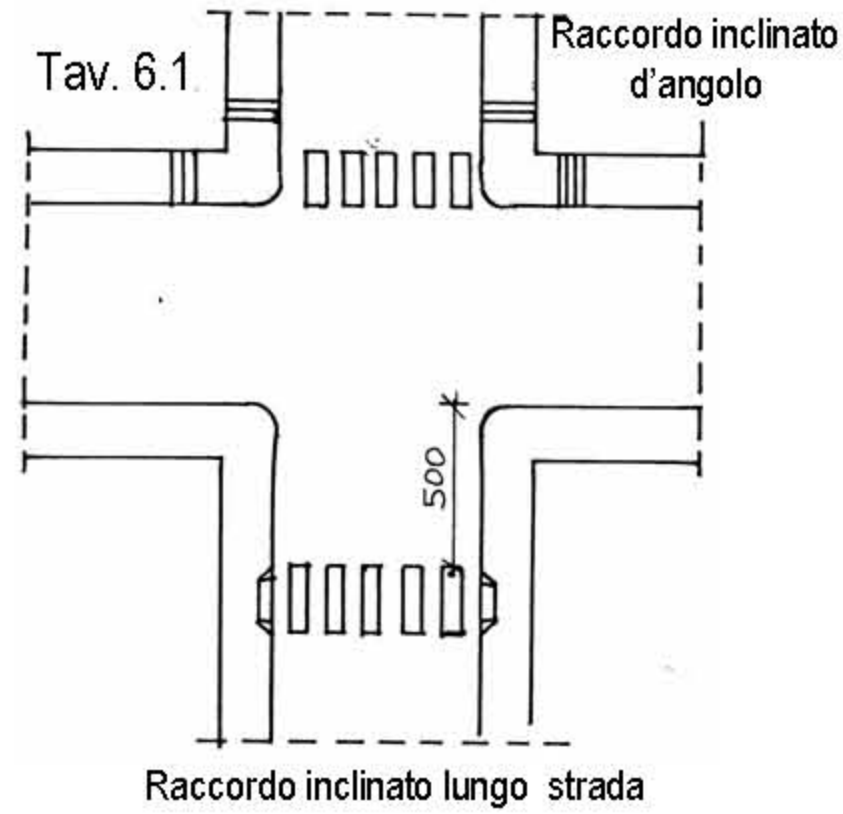
Fig. 6.3 - Scivolo trasversale



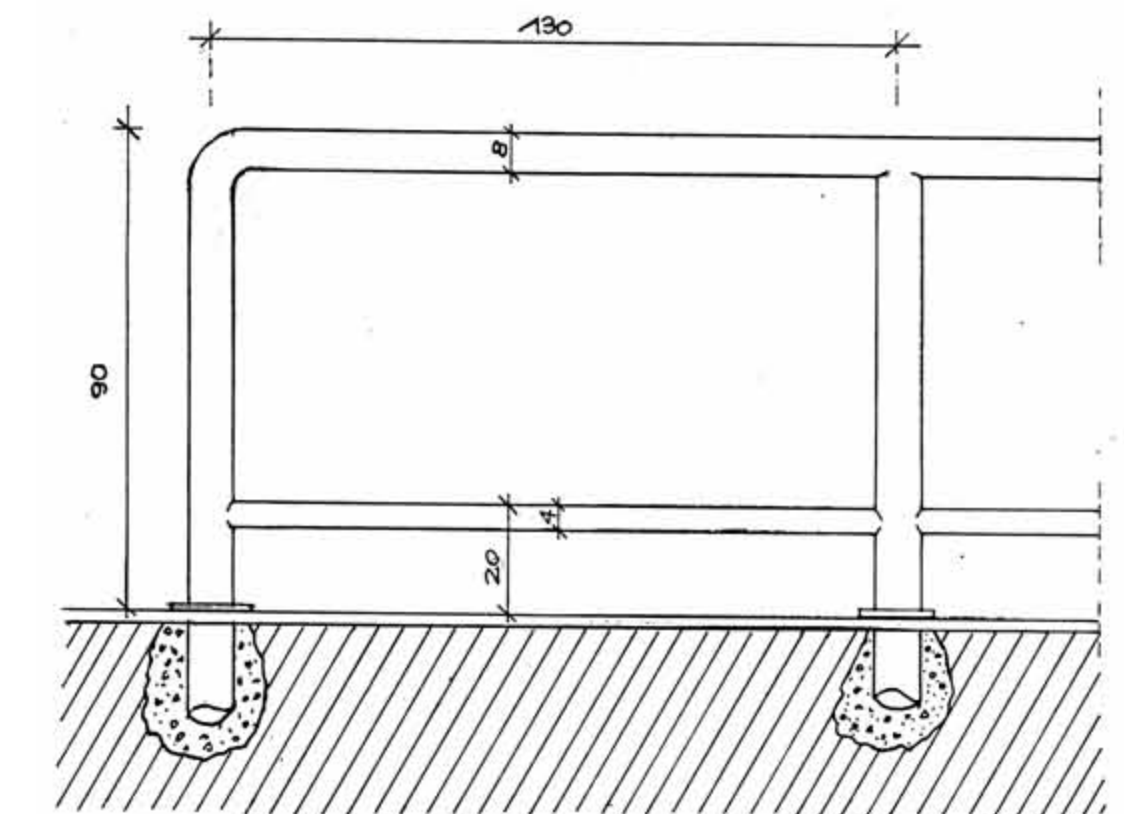
Fig. 6.2 - Parapetti



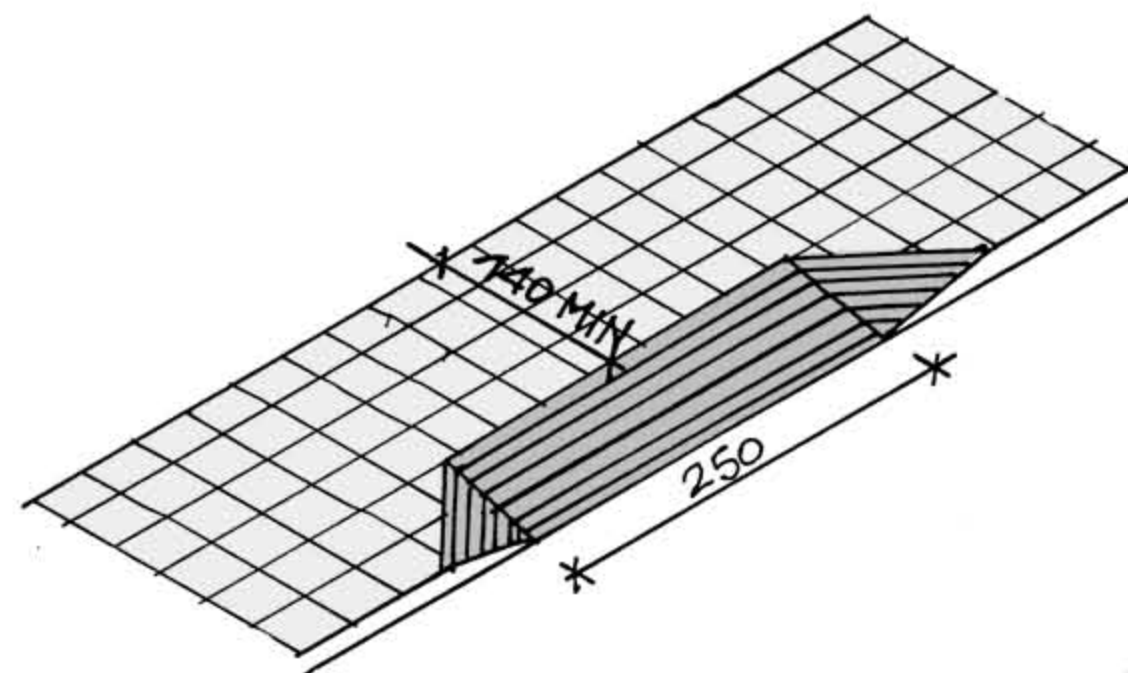
Fig 6.4 - Attraversamento pedonale



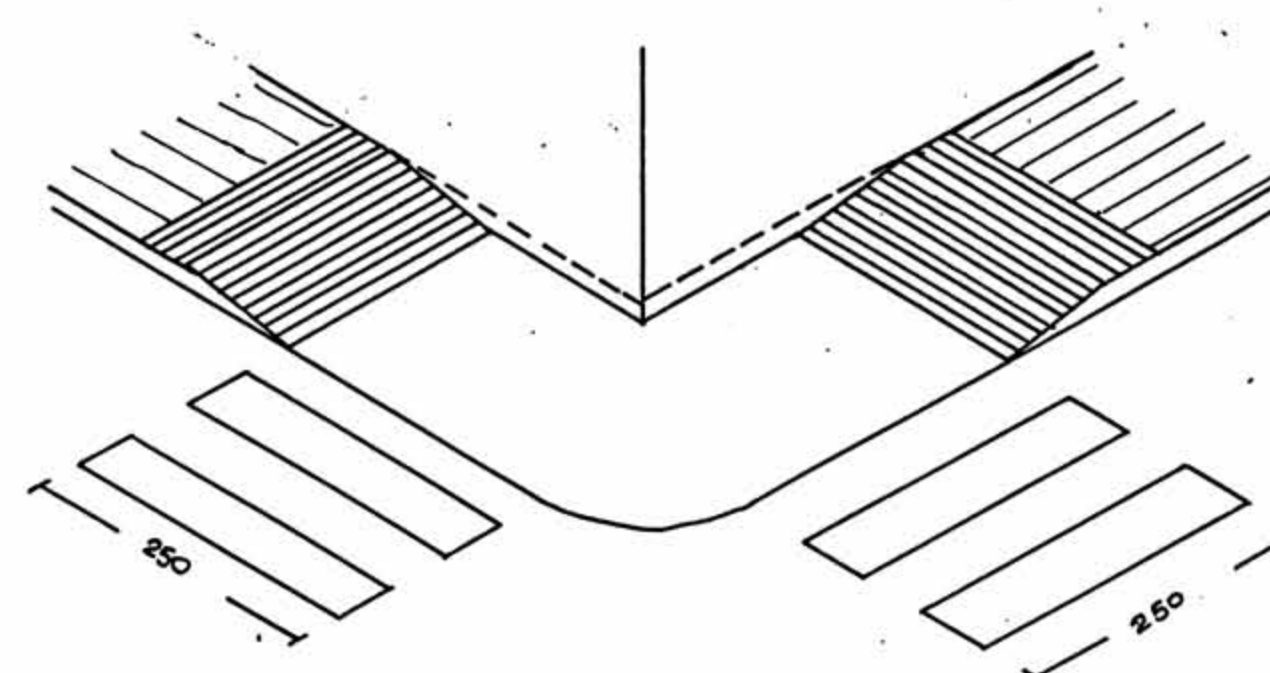
Tav. 6.2 - Pavimentazione con funzione di segnale tattile per non vedenti



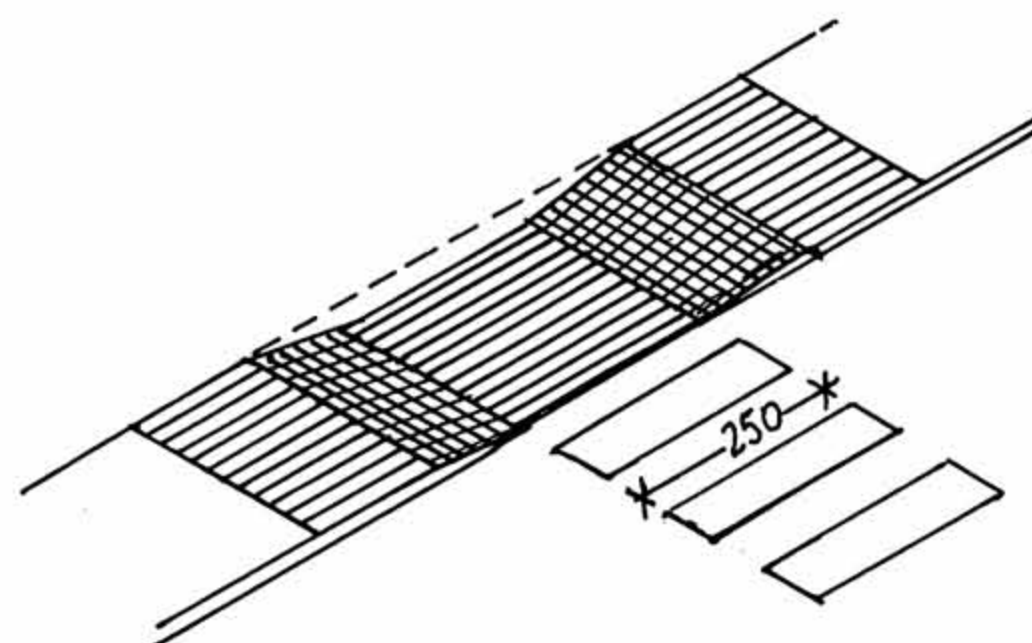
Tav. 6.3 - Delimitazione di protezione in tubolare metallico



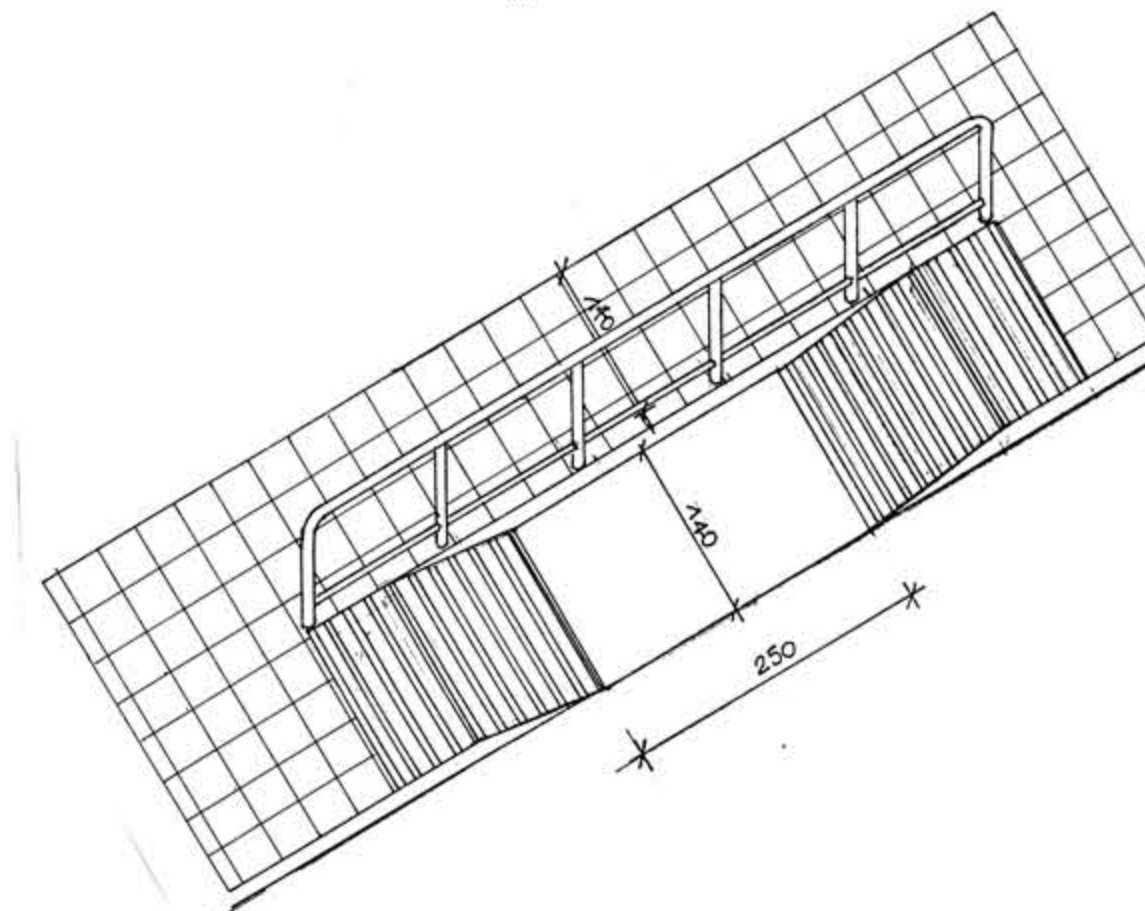
Tav. 6.4 - TIP. A Scivolo trasversale al senso di marcia



Tav. 6.5 - TIP. B. Scivoli d'angolo



Tav. 6.6 - TIP. C Scivolo longitudinale al senso di marcia



Tav. 6.7 - TIP. D Scivoli a passo carrabile

Generalità progettuali:

Il superamento di un dislivello fra due piani può essere effettuato con raccordi a gradino o raccordi inclinati (scivoli). Il dislivello massimo da superare non può eccedere i 15 cm secondo la legislazione vigente e, nel caso di piano inclinato, la pendenza non può superare il 16% (art. 3 DPR 364/78).

I raccordi inclinati (scivoli) possono essere di tipo trasversale o longitudinale rispetto al flusso pedonale;

I raccordi inclinati possono essere:

- d'angolo quando questo è disposto in corrispondenza o in prossimità degli angoli degli isolati (Tav. 6.1);
- raccordi lungo strada quando questi sono posti ad una distanza non inferiore a 500 cm dallo spigolo del marciapiede (art. 145/3 reg. Codice della strada) (Tav. 6.1).

La parte del raccordo che immette nella carreggiata stradale deve essere interamente contenuta all'interno delle strisce pedonali e la sua mezzana deve coincidere con quella delle strisce.

La larghezza del raccordo deve essere pari alla larghezza dell'attraversamento pedonale che, nei centri urbani, è di 250 cm (art. 145/1 reg. Codice della strada). In ogni caso la larghezza dei raccordi non deve essere inferiore a 150 cm.

In corrispondenza degli attraversamenti non semaforizzati, al fine di consentire anche a soggetti con problemi di vista di individuare la variazione delle pendenze del percorso, il raccordo tra il piano del marciapiede e la rampetta dello scivolo e lo stesso scivolo saranno realizzati con materiale diverso dalla pavimentazione corrente, in modo tale da essere avvertibile al calpestio.

Per garantire la visibilità pedone-automobilista gli attraversamenti pedonali posti sulle strade di maggiore scorrimento saranno preceduti da una striscia gialla a zigzag su cui è vietata la sosta (art. 145/4 regolamento del Codice della strada).

A protezione del pedone vengono installate delimitazioni inamovibili in prossimità degli attraversamenti per canalizzare il flusso verso di essi. Tali delimitazioni devono essere realizzate secondo i requisiti di: visibilità, resistenza all'impatto, invalicabilità da parte dei veicoli. In taluni casi può essere necessario segnalare la presenza degli scivoli quando questi sono posti trasversalmente al senso di marcia dei pedoni attraverso paline cromaticamente percepibili (bicolor).

I bauletti di cordolatura sono realizzati con blocchi di travertino smussati sugli spigoli. Le connessioni d'angolo sono possibilmente raccordate ad arco di cerchio; ove ciò non sia possibile gli spigoli dovranno essere smussati anche sullo spigolo verticale.

Indicazioni progettuali

Oltre alle indicazioni relative alla tipologia degli scivoli e degli attraversamenti di cui si dirà nel punto successivo, vengono date indicazioni circa i materiali da utilizzare per le pavimentazioni e la forma delle barriere di protezione:

- Per la pavimentazione degli scivoli e del tratto direttamente annesso, che deve assolvere anche alla funzione di segnale di avvertimento tattile per utenti non vedenti, viene data l'indicazione di utilizzare mattonelle con disegno in rilievo tipo a cupola tronca (dispositivo standard consigliato a livello internazionale) o a strisce in rilievo, di colore scuro per distinguerlo dalla pavimentazione in mattonelle di cis grigio, realizzate in pietra lavica o in cemento/grès colorato grigio scuro/nero (Tav. 6.2).

I dispositivi di protezione dei dislivelli e quelli che servono per incanalare il traffico pedonale verso gli scivoli e gli attraversamenti sarà realizzato secondo il disegno allegato (Tav. 6.3) che si adatterà alle singole situazioni. Tali delimitazioni sono realizzate con tubolari in acciaio zincato con traverse e parapiedi e sono colorate in grigio canna di fucile satinato. In caso di necessità di segnalazione dell'ostacolo, saranno identificate con colon di segnalazione adeguati. Non è prevista la possibilità di inserire pannelli opachi per scopi pubblicitari o simili per non impedire la visibilità pedone-automobilista.

Tipologia A - Raccordo inclinato trasversale al senso di marcia

Tipologia B - Scivoli d'angolo

Tipologia C - Scivolo longitudinale al senso di marcia dei pedoni

Tali dispositivi possono essere adottati su marciapiedi dotati di larghezza pari ad almeno 300 cm e possono essere di tipo semplice o doppio. Devono prevedersi opere di delimitazioni specifiche a protezione del flusso pedonale circostante.

Tipologia D - Scivoli a passo carrabile

Piano Direttore dell'arredo urbano del Centro di Fondazione di Sabaudia

TIPOLOGIA 8)

VERDE URBANO

Come accennato in premessa il rapporto con i caratteri naturali, vegetazionali e, alla più ampia scala, con quelli paesaggistici è intrinseco alla progettazione del centro di Sabaudia.

Anche il verde urbano costituisce un importante elemento della progettazione complessiva contribuendo in maniera per taluni aspetti determinante all'immagine urbana ed architettonica.

Il parco urbano che arriva fino al lago, le pinete, i palmeti, i filari alberati in fregio ai viali, la presenza ricorrente delle palme, del leccio, del pino marittimo e dell'oleandro, caratterizzano in modo determinante il centro urbano.

Il rigoglio spontaneo del territorio che ha sempre caratterizzato Sabaudia come una città "verde", ha forse fatto trascurare nel tempo il formidabile patrimonio di verde pubblico in dotazione. Solo di recente è stata ripresa in maniera sistematica la manutenzione del verde urbano con interventi di sistemazione delle aree ed anche dei dispositivi di arredo urbano connessi. Appare comunque necessario sistematizzare tali interventi ed affrontare in modo deciso alcuni interventi di recupero e ripristino.

Il Parco di Sabaudia-Giardini comunali

I giardini costituiscono per il rilievo ed il ruolo nel disegno urbano complessivo del centro di fondazione, per il loro disegno intrinseco, per valori naturalistici e paesaggistici, uno degli elementi fondamentali della città di Sabaudia.

Attualmente le condizioni dell'area dei giardini non sono soddisfacenti. Appare necessario ed urgente un intervento complessivo che, insieme al recupero del disegno originario del parco di Sabaudia, comprensivo del ripristino dei viali, dei percorsi, della illuminazione, delle situazioni di dettaglio dell'arredo, del risanamento di quelle situazioni che determinano l'abbassamento del livello qualitativo dell'area, analizzi anche l'aspetto vegetazionale per verificare la possibilità di ricondurre le alberature attuali all'interno del disegno unitario originario o individuare alternative formali in grado di inserirle in un nuovo disegno (Foto 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7).

P.za Roma

I giardini di P.za Roma sono attualmente sottoposti ad un progetto di sistemazione dei percorsi e della illuminazione pubblica. L'area, sede di un florido palmeto con la presenza anche di elementi arborei autoctoni (querce isolate) costituisce il terminale dell'asse di fondazione di C.so Vittorio Emanuele III° ed è uno dei luoghi più affascinanti della città (Foto F 8.8)



Foto 8.1 Viale interno



Foto 8.2 Percorso interno



Foto 8.3 Situazioni di degrado



Foto 8.4 Situazioni di degrado

P.za Circe

I giardini di P.za Circe, in prossimità della Piazza del Comune, costituiscono l'area verde con caratteristiche più "urbane" in quanto a diretto contatto con l'edificato: l'area è sistemata "all'italiana", con vialetti, fontana, filare alberato, pista di pattinaggio, sistemazione di dislivelli, arredi, ecc.. E' in buone condizioni di manutenzione ed è stata oggetto di recente ad interventi di restauro degli arredi fissi originari (panchine, fontana, basamenti, cigli, ecc.).

Unico aspetto contraddittorio è la localizzazione del monumento ai caduti, risalente alla fine degli anni 60', che interferisce percettivamente e funzionalmente con l'asse principale di accesso orientale verso i giardini del Parco urbano (Foto F 8.9).

Parco Plozner

E' costituito da una pineta posta all'ingresso di Sabaudia che partecipa agli equilibri dell'intera parte urbana comprendente P.za Oberdan ed aree limitrofe. Il parco non ha una sua caratterizzazione precisa e risente in parte dall'essere una area con destinazione originaria differente. Ai suoi margini insistono due distributori di carburanti e, pur ricadendo all'interno dell'area urbana e nonostante la presenza di chioschi per il ristoro, non è molto utilizzata e frequentata se non nel periodo estivo (Foto 8.10). L'area è stata oggetto qualche anno fa di un concorso di architettura per idee di livello nazionale che aveva come obiettivo il suo maggiore coinvolgimento nella parte urbana con l'aggiunta di nuove funzioni pubbliche e rappresentative pur mantenendone il carattere prevalente come area verde. Il concorso non ha avuto vincitori, ma la questione della sistemazione urbana complessiva rimane aperta.

La pineta della "Forestale"

Situata lungo la circonvallazione tra il complesso dell'ex Azienda forestale e l'attuale Scuola Forestale, costituisce una pineta formata da individui maturi, ben sistemata e mantenuta, non necessita di particolari interventi se non quelli collegati a scelte generali (illuminazione pubblica, pavimentazioni, omogeneità degli arredi) (Foto 8.11)

Il verde stradale

Le strade del centro urbano sono tutte dotate di verde costituito da alberi di taglia ridotta; recentemente è stato avviato un processo di sostituzione con oleandri e alberi di Giuda intercalati fra loro (Foto 8.12) e l'inserimento di lecci.



Foto 8.5 Il chiosco



Foto 8.6 Giochi per bambini



Foto 8.7 Illuminazione pubblica



Foto 8.8 Piazza Roma – Sistemazioni recenti



Foto 8.9 Piazza Circe



Foto 8.10 Parco Plozner - Il chiosco



Foto 8.11 Pineta della Forestale



Foto 8.12 Sistemazione del verde stradale